



## Un futuro da protagonisti

Dal convegno di Fiastra le sfide  
per il volontariato prossimo venturo

**Come far "sparire"  
poveri e prostitute**

**Il volontariato croato  
ospite del Csv Marche**

**L'abbraccio di Patch Adams  
stringe Monte San Giusto**

**Coi Farmer's market  
prezzo e qualità**

# Sommario



- EDITORIALE**
- 3** Sul peso specifico del volontariato
- SOTTO LALENTE**
- 4** Un volontariato che lascia il segno
- 6** Il futuro è nei "volontariati"
- 8** Volontariato e impresa sociale
- 10** Come vogliamo esserci
- ATTUALITÀ**
- 13** Gemellaggio nella solidarietà
- 15** Patch Adams, medico del sorriso
- 16** Guerra al racket o... ai poveri?
- 18** Aumenterà lo sfruttamento
- 20** Dal produttore al consumatore
- 21** Il volontariato... s'allarga
- PROGETTI**
- 23** Il sollievo all'Alzheimer
- 24** C'è posto per te
- 26** In gruppo c'è più slancio
- 28** Dalla natura la salute mentale
- 30** In un mondo senza sbarre
- 31 CSV INFORMA**
- SALA STAMPA**
- 32** Le notizie dalla nostra regione
- FARE PENSIERO**
- 34** Ha un futuro il volontariato?
- 37 L'ALTRA ECONOMIA**
- 39 AMMINISTRAZIONE E FISCO**
- 42 LEGISLAZIONE**
- 44 RECENSIONI**
- 46 GIROVAGANDO**

## Volontariato Marche

### BIMESTRALE DI INFORMAZIONE SOCIALE

Autorizzazione Tribunale di Ancona

n. 21/99 del 1/10/99

Anno VIII - N. 06/2008

Chiuso in redazione: 21 novembre 2008

### DIRETTORE EDITORIALE

Enrico Marcolini

### DIRETTORE RESPONSABILE

Lanfranco Norcini Pala

### REDAZIONE

Alberto Astolfi - Monica Cerioni - Nico Coppari - Alessandro Fedeli  
Gianluca Frattani - Francesca Pedini - Ivano Perosino - Chiara Principi  
Alessandro Ricchiuto - Monika Ruga.

### IMPAGINAZIONE

Gustavo Guglielmotti  
Foto copertina: S. Olivi

### STAMPA

Bieffe s.r.l. - Recanati (MC)  
Tiratura: 3300 copie

### EDITORE

AVM (Associazione Volontariato Marche)

### DIREZIONE E REDAZIONE

c/o CSV Marche - Via Trionfi, 2 - 60127 - Ancona  
Tel. 071.2814126 - Fax 071.2814134



Stampata su carta riciclata  
certificata dall'Ecolabel europeo  
per i prodotti a basso impatto,  
sbiancata senza cloro

Numero Verde

800 651212

[volontariato.marche@csv.marche.it](mailto:volontariato.marche@csv.marche.it)

Volontariato

# Marche



## Sul peso specifico del volontariato

Qualcuno ha detto che gli anniversari sono un appuntamento della memoria... Bene, l'anniversario dei dieci anni della fondazione del Centro Servizi per il Volontariato deve essere l'occasione per un bilancio delle cose fatte ma, insieme e soprattutto, la piattaforma per un lancio delle nuove tante cose da fare. Darsi nuovi traguardi è una delle qualità più significative dello spirito umano, darsi nuove ambiziose prospettive non significa valutare negativamente le tante cose buone messe in cantiere in questi anni dal Csv ma, più semplicemente, porsi nella prospettiva di perseguire differenti strategie di azione per vincere la scommessa del futuro: un ruolo più significativo che il Terzo settore in generale, ed il volontariato in particolare, deve giocare nello scenario nazionale e, soprattutto perché a noi più vicino, nella realtà locale marchigiana.

Il recente convegno di Abbadia di Fiastra, nell'interrogarsi sul futuro del volontariato, ha evidentemente individuato una tematica condivisa registrando una significativa partecipazione, sia in termini quantitativi che qualitativi da parte delle varie associazioni, dei relatori e dei rappresentanti delle Istituzioni presenti. Occorre proseguire su questa linea di condotta per porre sempre più l'attenzione nel ribadire quel concetto fondamentale che da tempo poniamo all'attenzione delle nostre riflessioni: la rivalutazione del peso politico (e specifico) del volontariato.

Quello che la direzione amministrativa del Csv vorrebbe realizzare nel breve e medio periodo è, per dirla in breve, una maggiore, più strutturata e significativa presenza del mondo del volontariato all'interno delle varie logiche istituzionali in modo da poterne, almeno in parte, condizionare le scelte strategiche che lo interessano direttamente. A tale proposito, non basta ricevere, in occasione di convegni, incontri o altre occasioni pubbliche delle periodiche, e perciò quasi ritualistiche, attestazioni di stima da parte dei rappresentanti delle istituzioni per il lavoro svolto e poi, in contemporanea, essere sistematicamente bypassati nelle decisioni, siano esse legislative o organizzative, che ci riguardano.

Troppo spesso le Adv svolgono all'interno dei vari Ambiti un ruolo di sterile presenza da "convitati di pietra" senza alcun effettivo potere decisionale, subendo passivamente il peso strategico di decisioni prese da altri soggetti. Troppo

spesso nella logica delle politiche sociali regionali il mondo del volontariato recita un ruolo riempitivo da comprimario. Troppo spesso le tante iniziative di comunicazione ed informazione messe in atto dal Csv non riescono a varcare gli angusti confini per gli addetti ai lavori e non riescono a calarsi con giusta forza di impatto in quella che si definisce la società civile.

Occorre nel futuro prossimo ribaltare queste situazioni scavalcando sterili posizioni autoreferenziali di singole associazioni che, contente di zappettare più o meno stancamente il proprio orticello, non portano a nessuna crescita del mondo del volontariato nella sua organicità.

Abbiamo le giuste energie, le sufficienti intelligenze e gli adeguati strumenti tecnici ed organizzativi per ritagliarci un ruolo da protagonisti nel nostro territorio.

L'attività di formazione è fondamentale, l'animazione territoriale è strategica, la promozione della costituzione di network fra le varie Adv è prioritaria, la progettazione è un nodo cruciale, ma il dispiegamento di tutte queste azioni, pena una, alla lunga sterile, ripetitività delle stesse, deve essere orientata in un'unica chiara direzione: la progressiva crescita strategica del peso "politico", e quindi specifico, del volontariato in tutte le sue componenti chiave.

**Marco Tomassini**

Consigliere Avm regionale  
Presidente Avm - Csv Fermo

in collaborazione con

Centro Servizi per il Volontariato  
Associazione Volontariato Marche

CSVnet

Convegno nazionale

## HA UN FUTURO IL VOLONTARIATO?

Sabato 27  
Settembre 2008  
ore 09:00  
Abbadia di Fiastra  
Tolentino (Mc)

Successo al convegno per il decennale del Csv Marche all'Abbadia di Fiastra

# Un volontariato che lascia il segno

**Esperti, amministratori e associazioni a confronto sugli scenari futuri**

Monica Cerioni

“Ha un futuro il volontariato?": in una società come l'attuale in cui precarietà e incertezza si stanno imponendo un po' dappertutto, la domanda non è poi così inusuale. Anche nelle Marche, dove il volontariato è piuttosto radicato e in continua crescita, come confermato anche dall'ultima indagine Feo-Fivol che vede la regione prima in Italia per presenza di associazioni (9,5 ogni 10.000 abitanti), quello sulle prospettive del settore è un interrogativo che suscita interesse e fa discutere. Lo hanno dimostrato i tanti che lo scorso 27 settembre si sono ritrovati all'Abbadia di Fiastra, al convegno promosso dal Centro servizi per il volontariato delle Marche, in occasione del suo decennale d'attività, in collaborazione con CSVnet, con il patrocinio di Regione Marche, Provincia di Macerata e Comune di Tolentino. Al quesito, preso a prestito dall'ultimo libro di monsignor Giovanni Nervo, hanno tentato una risposta alcuni tra i maggiori esperti del settore, amministratori regionali e locali e i presidenti nazionali di grandi associazioni.

“Solidarietà e volontariato – ha detto l'assessore regionale al volontariato Almerino Mezzolani, nel suo saluto iniziale – sono baluardi fondamentali. Se in questa regione c'è ancora coesione sociale, si vive meglio e più a lungo è anche grazie al tratto umanitario che caratterizza l'azione dei volontari. Un volontariato che dobbiamo ulteriormente valorizzare e che non deve essere concepito



Enrico Marcolini

dalle istituzioni in maniera verticistica, ma che deve essere chiamato a co-progettare con noi". Parole di apprezzamento per il volontariato, quelle dell'autorità regionale, alle quali nei loro saluti si sono legati anche l'assessore provinciale di Macerata Giorgio Canella, il presidente del Coge Marcello Mataloni e il presidente della Consulta delle Casse di risparmio marchigiane Vincenzo Marini Marini.

“Siamo convinti – ha spiegato il presidente regionale dell'Avm-Csv Enrico Marcolini entrando nel vivo dei lavori con la sua relazione – che il volontariato abbia certamente un futuro, e anche pieno di sfide impegnative. Il settore non deve lasciarsi andare alla deriva di essere soggetto esclusivamente gestore o erogatore di servizi, ma praticare di più anche la cosiddetta advocacy, rappresentare bisogni e diritti, essere davvero soggetto attivo del cambiamento. La più grande sfida del volontariato oggi è dunque acquisire maggiore peso e ruolo nei confronti della politica e le istituzioni. Il tutto – ha aggiunto Marcolini – mantenendo sempre salda la propria identità specifica, fatta di solidarietà e gratuità, un valore che sempre più rischia di essere minato e messo in discussione". Dopo questa prima serie di risposte a tornare sul quesito iniziale è stato Luigino Vallet, della segreteria nazionale di CSVnet, che nel suo intervento ha riproposto proprio alcuni spunti del libro scritto da monsignor Nervo nel dicembre 2007. “Un bel giorno – ha raccontato – gli hanno chiesto di fare un intervento sul volontariato non profit... Perché, ha trasecolato Nervo, c'è anche un volontariato profit? E se non bastasse, sempre sul

concetto di gratuità, si è sentito chiedere da un'organizzazione 'ma se il volontariato non prende soldi che futuro ha?' Il volontariato – ha continuato Vallet rifacendosi al volume di Nervo - ha una sua specificità che lo differenzia dalle associazioni di promozione sociale e dalle cooperative e se nella sua evoluzione all'interno del Terzo settore perde di vista l'anima ispiratrice di gratuità e solidarietà sarà sempre più vicino al mercato. Il vo-



*lontariato va messo in guardia dalla tentazione di cercare soldi, perché di soldi può anche morire”.*

La mattinata è poi proseguita con gli attesi interventi di Ugo Ascoli, qui in qualità di professore dell'Università politecnica delle Marche, che ha proposto un'interessante riflessione sul volontariato rispetto a sussidiarietà e partecipazione nelle criticità dello scenario attuale, e di Carlo Borzaga, docente dell'Università di Trento, che ha invece offerto un contributo sulle continuità e le differenze tra volontariato e impresa sociale (vedi le interviste alle pp. seguenti – ndr).

## Produrre senso e risposte

Dunque, posto che il volontariato ha un futuro, risposta sulla quale c'è stata unanimità di vedute da parte di tutti i relatori, i lavori del pomeriggio sono ripresi con una tavola rotonda con i contributi dei presidenti nazionali di CSVnet Marco Granelli, di Anpas Fausto Casini, di Avulss Franco Belluigi e di Legambiente Vittorio Cogliati. *“La specificità del volontariato – ha spiegato Granelli - è legata alla capacità di produrre senso e risposte con la concretezza dell'agire, cosa di cui nella società attuale c'è molto bisogno. Occorre produrre più volontariato perché questa esperienza costruisce cittadinanza, porta con sé la rappresentanza dei bisogni e la presa in carico dell'altro in un rapporto di fiducia. Il volontariato può inserirsi appieno nell'evoluzione che sta vivendo il Terzo settore, ma con la consapevolezza di questo ruolo”.*

*“Quando penso al volontariato – ha aggiunto Belluigi, presidente dell'Avulss, che nelle Marche conta 45 sezioni e circa 2300 volontari – penso alla gratuità che ha come unico scopo l'altro ed esprime un forte valore sociale. Penso a servizi 'leggeri' e non a qualcosa che si sostituisce al welfare pubblico, mentre oggi c'è un po' di confusione e c'è chi vorrebbe trasformarlo in qualcos'altro. Il volontariato avrà sicuramente un futuro a patto che sia gratuito sempre e totalmente - diciamo no, ad esempio, al rimborso forfettario ai volontari - che sia libero da tutti, che mantenga la capacità di anticipare i bisogni, di interloquire con le istituzioni ma senza istituzionalizzarsi, coinvolgere i giovani, mantenere il giusto rapporto con i Csv, autorappresentarsi, e impegnarsi nella ridefinizione della legge 266”.* Dunque, un volontariato che deve restare fedele al proprio dna, quello



della gratuità e della solidarietà, ma che al tempo stesso deve assumere più rappresentanza e protagonismo politico per essere realmente un attore del cambiamento nel particolare momento storico in cui si muove.

*“La propensione al volontariato – ha detto nel suo intervento l'ambientalista Cogliati Dezza – non è affatto in*

*calo, anche nelle nostre iniziative registriamo una forte disponibilità a mobilitarsi. Il volontariato ha un futuro se riesce a rendere migliore questo paese, come antidoto sociale a una società dominata dai valori dell'economia. Per costruire protagonismo politico e culturale del volontariato, occorre ritrovare la lungimiranza dell'agire, una grande autonomia delle organizzazioni e riesplicare i valori condivisi”.*

*“Il volontariato deve rivendicare di avere un ruolo – ha concluso Fausto Casini dell'Anpas - e le diverse forme esistenti non devono giudicarsi tra loro, ma ritagliarsi ognuna il proprio spazio. L'autonomia è fondamentale, avere un progetto, realizzare partecipazione, essere più disponibili all'accoglienza. Per il futuro serve formazione al ruolo, costruire reti, anche su livello internazionale, avere rappresentanza, ma sedendo ai tavoli appropriati sulla base della nostra identità. Il volontariato rischia di morire di ideologia, ha prospettive se si apre e se ha fiducia nel futuro”.*

Nell'anno in cui ricorre il primo decennale d'attività del Csv Marche, il dibattito finale del convegno – al quale sono intervenuti tra gli altri anche il presidente della Provincia di Macerata Giulio Silenzi, consiglieri regionali, amministratori locali e tante associazioni - è stato anche l'occasione per fare il punto sul lavoro fatto per le associazioni della regione e chiudere le celebrazioni dell'anniversario del Csv nel segno del confronto reciproco sulle prossime sfide.



foto S. Olivari

Intervista ad uno dei più attenti studiosi del fenomeno del Terzo Settore

# Il futuro è nei “volontariati”

“Pluralità attorno alla gratuità”:  
parla Ugo Ascoli

Nico Coppari

**I**l mondo del volontariato marchigiano si interroga. E i quesiti riguardano le sue funzioni, le sue finalità, gli obiettivi da prefiggersi e le modalità per raggiungerli, i rapporti con gli altri attori sociali e gli equilibri con il mondo politico e con le istituzioni.

Dunque il volontariato si guarda allo specchio, ma non per inutile compiacimento dei seppur notevoli risultati raggiunti negli anni, ma per una sorta di verifica, per fare il punto della situazione, per capire se la strada intrapresa è quella giusta ed, eventualmente, dove e come cambiare e apportare delle modifiche.

Gli stessi interrogativi è interessante porli anche ad attori esterni, personaggi vicini al mondo del Terzo settore, che da anni lo osservano, lo studiano e forniscono anche il proprio contributo in termini di ricerca, indagine e approfondimento.

Ugo Ascoli, assessore regionale, docente universitario e componente dell'Osservatorio nazionale per il volonta-



Ugo Ascoli

foto S. Olivri

riato, è persona vicina al volontariato e alle tematiche di carattere sociale. Ascoli, in passato, ha ripetutamente trattato e approfondito argomenti riguardanti le caratteristiche del Terzo settore in Italia, i modelli di welfare, la politica sociale comparata, lo stato sociale e le politiche socioassistenziali in Italia.

A lui abbiamo rivolto alcune domande per capire luci e ombre del mondo del volontariato attuale e le diverse sfaccettature di questa vasta e articolata realtà.

**Il mondo del volontariato nella nostra regione è in forte crescita. Tutto lascia pensare che sia decisamente affermativa la risposta all'interrogativo sul suo futuro. E' d'accordo?**

*Certo che il volontariato ha un futuro. Deve averlo. Il volontariato rappresenta una componente di fondamentale importanza nel tessuto della nostra società, di cui 'i volontariati' sono il futuro. Essi sono*

*portatori di valori e di contributi molto importanti, ancor più nelle condizioni attuali di crisi economica e di degenerazione di alcuni valori. I volontariati da una parte possono rappresentare un ausilio in una situazione di recessione economica in cui la domanda sociale rischia di restare insoddisfatta. La buona salute di questo mondo potrebbe agevolare l'erogazione di servizi in cui il pubblico non sempre riesce a dare risposte soddisfacenti. E poi c'è tutta la gamma di nobili valori che i volontariati promuovono e divulgano, la solidarietà, la gratuità dei gesti, il sostegno verso chi è in difficoltà; questi sono valori che nella nostra attuale società rischiano di restare sempre più soffocati sotto la quotidianità, la frenetica routine, ma anche sotto modelli diseducativi. Credo che i volontariati potrebbero giocare un ruolo importante nel tentativo di risolvere la nostra attuale società da queste due tipologie di crisi, economica e dei valori.*

**Lei parla di volontariati, perché utilizza il plurale?**

*Ritengo giusto sottolineare la pluralità delle tipologie di volontariato. Ci sono infatti, così tanti volontariati, differenti per attività, organizzazione, strutturazione delle associazioni e per destinatari del proprio operato. Certamente questa vasta gamma di tipologie è saldamente accorpata attorno al valore cardine della gratuita solidarietà nei confronti di chi soffre.*



foto S. Olivri

Quando si parla di volontariato in rapporto al pubblico, si evoca sempre il principio di sussidiarietà. Quali spazi ci sono per una sua piena ed efficace applicazione?

*Proprio così. La funzione del volontariato è molto più articolata di quella che una visione superficiale potrebbe far pensare. Esso va a completare e integrare i servizi già esistenti e forniti dalle amministrazioni e dalle istituzioni ma io ritengo che i vari volontariati possano giocare anche un ruolo d'avanguardia molto importante, una funzione pionieristica preziosa per l'intera collettività. Andare in avanscoperta e sondare nuovi terreni della solidarietà nel tentativo di individuare nuove prospettive di sviluppo del Terzo settore, delle modalità di fare volontariato e di aiutare chi ha bisogno.*

#### **Ci faccia un esempio...**

*Tutto il settore di azione dell'advocacy e della cittadinanza attiva, per esempio. Questo è un terreno a mio avviso che il volontariato potrebbe esplorare ancora più a fondo. Ci sono esempi nella nostra regione di associazioni che fanno advocacy egregiamente, ma l'auspicio è che vi sia un numero sempre crescente di associazioni e organizzazioni capaci di sedersi attorno a un tavolo insieme alle istituzioni, alla politica e a tutti gli altri attori sociali per trattare questioni e problematiche, per coprogettare con il pubblico, per far sentire la propria voce autonomamente e per fornire il proprio contributo di idee e di istanze rappresentative del Terzo settore.*

**Nel corso del convegno lei ha detto che stiamo assistendo a una sorta di emergente "neocollateralismo partitico" nei confronti del volontariato e che il rischio è quello del verificarsi di un "abbraccio pericoloso" tra volontariato e sistema partitico.**

**E' davvero così?**

*Intendevo dire che mi sembra sia crescente, o comunque sempre incombente, la tentazione della politica di scegliere una parte del volontariato e abbracciarlo per fini strumentali. Ritengo questo tipo di scenario assolutamente da evitare così come da evitare è anche il rischio opposto,*



*ovvero che siano alcune frange del volontariato a, diciamo così, "tirare per la giacchetta" alcune parti politiche vicine. Quello di cui c'è veramente bisogno è un saggio equilibrio tra le due parti. E anche per questo invoco una crescita del Terzo settore sotto il profilo dell'advocacy e della coprogettazione, affinché possa accrescere il proprio ruolo e allontanarsi sempre più da posizioni marginali.*

**Promozione del volontariato e rapporto con i giovani: le scuole sono ancora un luogo in cui sensibilizzare alle attività di volontariato?**

*Credo che sia fondamentale per il volontariato approfondire il dialogo con le scuole perché rimangono i luoghi più importanti in cui poter fare opera di sensibilizzazione partendo dal basso, dalle "radici" della società del futuro. Il dialogo e il rapporto con i giovani continuerà a ricoprire un ruolo molto rilevante cui affiancare l'attività di divulgazione dei valori del volontariato anche in tutti i luoghi di rappresentanza, di convivenza urbana e di frequentazione e con un'opera di sensibilizzazione diretta del volontario nei confronti delle persone con cui si trova ad interagire quotidianamente.*



Il punto di vista del noto esperto di economia delle organizzazioni nonprofit

# Volontariato e impresa sociale

**Intervista a Carlo Borzaga:  
"Dall'impresa sociale valore aggiunto"**

*Ivano Perosino*

**U**na visione dinamica e non statica del mondo del volontariato: scenari, opportunità e rischi nel futuro vengono analizzati dal professor Carlo Borzaga, tra i relatori del convegno "Ha un futuro il volontariato" dello scorso 27 settembre. Al professor Borzaga, docente presso il Dipartimento di Economia dell'Università di Trento, abbiamo rivolto qualche quesito che ci consenta di "fare luce" su alcuni aspetti del prossimo futuro.

*"Il tema del convegno – osserva il prof. Borzaga - lascia intendere una proposta che può essere letta in due modi diversi. La prima lettura, secondo una logica di 'prossimità' e di 'continuità' tra due mondi che sono vicini per idealità, obiettivi, ecc, può essere un travaso tra volontariato e impresa sociale passando per un potenziamento dell' 'organizzazione'.*

*"La seconda lettura – prosegue Borzaga - si fonda su una logica di 'discontinuità' e di 'separazione': in questo senso volontariato e impresa sociale sono due mondi diversi e in 'competizione' che vanno tenuti distinti, in particolare perché il travaso dal volontariato all'impresa sociale indeboli-*

*sce il volontariato. E' la tesi di coloro che hanno cercato e forse ancora cercano di collocare il volontariato anche al di fuori del terzo settore. La prima è una versione dinamica, la seconda è statica. Va peraltro effettuata una doverosa precisazione. Finora l'impresa sociale coincide con la cooperativa sociale con i pregi, ma anche i limiti che caratterizzano questa particolare forma giuridica".*



Carlo Borzaga

## Stesse radici ma nette differenze

**Quali sono gli elementi che accomunano volontariato e impresa sociale?**

*Direi che affondano le radici nella storia più "antica". L'idea, le espe-*

*rienze del volontariato organizzato e dell'impresa sociale nascono e si sviluppano insieme tra la fine degli anni '70 e gli anni '90.*

*Esse hanno le stesse origini culturali. La cooperazione sociale, in particolare, nasce come forma per consentire al volontariato di assumere una organizzazione più coerente con le attività svolte.*

*La separazione tra volontari e impresa sociale avviene nel 1991 con due leggi, la 266 e la 381: per mancanza di dialogo tra i promotori di queste ultime e per alcuni atteggiamenti da parte della cooperazione contraria alla presenza di volontari nelle cooperative sociali nonché a causa di interpretazioni limitative delle due leggi, soprattutto della 266, volontariato e impresa sociale progressivamente si allontanano.*

*E' pur vero che in ambedue i casi parliamo di 'organizzazioni', cioè di soggetti collettivi strutturati con finalità di interesse collettivo assai simile: la "promozione umana e sociale dei cittadini" pur perseguita in modo diverso con la prevalenza di volontari nelle organizzazioni di volontariato e la prevalenza, o almeno il 50%, di lavoratori remunerati nelle cooperative sociali".*

**Oggi non mancano le differenze...**

*Nel corso della storia più recente, in particolare negli anni dopo il 1995, sotto la spinta della domanda pubblica di servizi sociali e in presenza di una legge che aveva codificato il prototipo della cooperazione sociale, si verifica una forte crescita di cooperative sociali con ispirazioni più "lavoristiche" e, quindi, spesso senza volontari. Allo stesso tempo si assiste ad un'attenzione crescente all'advocacy da parte*



del volontariato, forse dovuta a un'influenza delle associazioni di promozione sociale, rispetto a un maggior orientamento produttivo dell'impresa sociale, anche se i due orientamenti non si escludono a vicenda né nel volontariato, né nell'impresa sociale.

**Secondo lei è dunque possibile che via siano spazi di collaborazione tra associazioni di volontariato e imprese sociali?**

La lettura dinamica cui facevo riferimento è la lettura secondo me più coerente con la storia dei due fenomeni. Alla luce di questa considerazione la risposta non può essere che positiva a patto che l'universo delle associazioni di volontariato siano viste sotto il profilo dinamico e non statico. Cerco di spiegarmi meglio. Quelle associazioni di volontariato che sono impegnate nella produzione di servizi di natura assistenziale, così come nell'animazione per bambini ed anziani o soggetti disabili, a puro titolo di esempio, rientrano certamente in questa categoria. Le associazioni di donatori di sangue, appare pacifico, certamente non vi rientrano. Inoltre tale scenario consente all'impresa sociale di conservare quei valori di solidarietà senza i quali rischia di evolvere verso l'impresa tout court, per dar voce agli utenti dei servizi e, infine, per consentire all'impresa sociale di mantenere capacità innovativa e di sperimentazione sganciandola dal pericolo di una dipendenza eccessiva della pubblica amministrazione e per favorire la quale il volontariato rimane indispensabile.

## La gratuità dell'impegno e dei servizi



**In più c'è il problema della retribuzione del lavoro...**

La gratuità dell'impegno e del servizio è per forza di cose più marcata nel mondo del volontariato anche se ciò non si verifica in tutte le organizzazioni di volontariato. Penso al problema dei rimborsi spese e alle forme di remunerazione più o meno mascherate. Una buona parte delle imprese sociali, circa il 60%, ad esempio, hanno mantenuto una componente di gratuità a favore

degli utenti attraverso servizi auto-finanziati o sostenuti dal volontariato o dal lavoro aggiuntivo dei lavoratori.

**Un tema d'attualità. Quali le aspettative?**

Va tenuta aperta la riflessione specie dopo l'approvazione della legge sull'impresa sociale che apre nuove strade all'evoluzione del volontariato e ad un miglior collocamento istituzionale di quelle esperienze iniziate come il volontariato ma che si sono evolute verso forme più vicine all'impresa. La legge sull'impresa sociale è ormai completata, manca solo la definizione del trattamento fiscale. E' pacifico che quest'ultima, e non meno importante definizione, abbia come riferimento principale il valore sociale del servizio erogato, giacché non è pensabile che tutti i soggetti vengano inquadrati nella stessa misura.

La nuova normativa consente di fare impresa sociale con qualsiasi forma giuridica prevista dal codice civile e quindi anche con quella dell'associazione. Ciò apre la strada ad una nuova collocazione, senza perdita di identità, di quelle esperienze di volontariato che sono cresciute o sono oggi più "imprese dirette da volontari" che "organizzazioni di volontariato".

**Non ritiene che questa lettura rischi di snaturare il mondo del volontariato?**

Assolutamente no. A mio modo di vedere non c'è alcun rischio in questo. Anzi, per il mondo del volontariato la collaborazione con l'impresa sociale rappresenta un valore aggiunto. Che male c'è? Semmai potrebbe nascere il problema di recuperare lavoratori che siano remunerati in relazione ai servizi da erogare. Ieri questo era possibile semplicemente per le cooperative sociali, oggi il quadro è mutato. Direi che questo "passaggio", che in realtà riporta il volontariato alle esperienze degli anni '80, quando i volontari erano impegnati nel fare "cose nuove". Direi che l'elemento importante è che i volontari rimangano nella governance del progetto, che dunque assumano il ruolo di tutor all'interno dell'organizzazione. Questo perché, per vocazione, i volontari rappresentano quel collante, quella vicinanza alle necessità del bisogno che rappresentano un patrimonio storico di esperienze in grado di fornire all'impresa sociale garanzie di indubbia qualità.

I commenti del volontariato marchigiano alla domanda sul futuro del settore

# Come vogliamo esserci

**Non sostituirsi agli enti, attrarre giovani e praticare di più la cittadinanza attiva**

*Monika Ruga*

**E'** stata molto ricca la presenza delle associazioni al convegno di Fiastra. Per questo, ad iniziativa conclusa, abbiamo rivolto ad alcuni dei partecipanti la domanda su cui si è incentrata l'iniziativa per i dieci anni del Csv: ha un futuro il volontariato?

*"Secondo me ha un futuro – spiega il neopresidente dell'Anteas Marche Alberto Giorgi – ma è necessario che ci sia anche uno sviluppo e questo è emerso da molti interventi fatti durante il convegno. Non credo soprattutto che debba riempire le carenze degli enti, questo non è nostra competenza. Al limite possiamo essere di supporto. I bisogni della gente, degli anziani, delle persone non autosufficienti sono in continua crescita ed è nostro compito aiutare tutte queste realtà. Si ravvisa anche la necessità di potenziare il nostro mondo che è attivissimo ma che comunque ha bisogno di essere migliorato e maggiormente coordinato. Spesso infatti, le associazioni vanno per conto proprio e non sono coordinate".*

D'accordo anche Fabrizio Bambini dell'associazione SS. Annunziata di Ancona che sottolinea come *"Il volontariato è molto attivo e propositivo ma non deve in alcun modo essere una 'stampella' dell'ente locale di turno, non è un tappabuchi. Invece, ritengo che debba collaborare e fare proposte non solo alle istituzioni ma anche alle altre associazioni. Comunque al centro deve rimanere il discorso della cittadinanza attiva. La realtà di Ancona - continua Bambini - è per così dire privilegiata nel senso che ci sono*

*tanti ragazzi che vogliono 'fare', così come anche persone in pensione che vogliono dedicare un po' del loro tempo ad aiutare il prossimo. La mia, fondamentalmente, è una visione positiva. Il convegno è stata una bella occasione per scambiarci idee. Ho trovato particolarmente interes-*

*sante l'intervento del professor Ugo Ascoli per la sua schiettezza e mi ha trovato d'accordo su diversi punti. Credo ci vorrebbe un salto di qualità che però in qualche modo è già iniziato anche grazie al grande lavoro del Centro Servizi per il Volontariato".*

## Sempre meno fondi?

Un po' meno ottimista è invece, Federico Marinelli del Centro Culturale Fonti San Lorenzo di Recanati. *"Credo che nel futuro di una società come la nostra la disuguaglianza sia in crescita: purtroppo ce ne sarà sempre di più e ci sarà sempre un maggior bisogno di solidarietà. Quale sarà il futuro del volontariato? Purtroppo, facendo un'analisi*

*molto realistica, credo che ci saranno sempre meno fondi. La situazione di precarietà in cui ci troviamo in questo momento storico si riflette anche sul nostro operato. Ho trovato estremamente interessanti molti interventi del convegno perché di 'esperti' che si occupano per 'mestiere' di questo settore".*

*"A questa domanda io rispondo con un'affermazione convinta. – dice Fiorenza Paffetti Perugini dell'Associazione nazionale tumori di Civitanova Marche - Ci credo fermamente ed il mio è un esempio lampante: sono dieci anni che mi dedico agli altri. Sono convinta però che il volontariato non debba sostituire l'operato delle istituzioni né riempire dei vuoti. Per me è doveroso e giusto dare una mano alle persone che ne hanno bisogno. Il problema, se così può essere definito, è che il volontariato interessa persone, come me, che sono in pensione. Invece, credo, sa-*



rebbe opportuno riuscire anche a coinvolgere i giovani. E questo - sottolinea Paffetti Perugini - si riesce a farlo solo in un modo: partendo dalle scuole. In tal senso si sta però già facendo molto, per esempio con i progetti scuola che portano questa nostra realtà tra i giovani e cercano di far capire loro che dedicare due o tre ore agli altri è una cosa bella e gratificante. Non è assolutamente un sacrificio, ma un piacere”.

Un futuro “sicuro” c’è per il volontariato, anche per Vito Inserra presidente del-

l’associazione Liberamente di Fano “Ma c’è un però. Perché bisogna fare capire a tutti che ci deve essere una trasformazione. Un cambiamento, che sicuramente è già in atto e sta dando i primi frutti, ma che deve ancora fare molta strada. Bisogna comprendere che ci deve essere una conversione del volontariato da semplice testimonianza della buona volontà ad impegno politico. Se ciò non avviene non ci sarà mai un futuro strutturato. Credo inoltre, che l’investimento nei giovani in termini per così dire economicistici, sia veramente fondamentale. Insomma, credo ci sia bisogno di fare un salto di qualità e diventare coloro che a tutti gli effetti tutelano i diritti dei cittadini”.

## “Uffici dedicati nei comuni”

Sulla stessa linea anche l’opinione di Saverio Olivi, del Cb Club Mattei Fano “Certamente abbiamo ancora molto da dare. Questo può però avvenire solo se ci si dà una mossa e se si entra più nel discorso della politica del volontariato venendo maggiormente in contatto con le istituzioni. Non parlo tanto della mia associazione che è già molto avanti per quanto riguarda quest’ultimo discorso, ma per quelle piccole che incontrano veramente tantissime difficoltà. Alcuni giorni dopo il convegno ho proposto ai sindaci ed agli assessori di Pesaro e Fano di creare un ufficio del volontariato in ogni Comune. Questo perché se per esempio un’associazione sportiva ha bisogno di una palestra va dall’assessore allo sport e la chiede. Per le nostre invece il discorso è ben più complicato - conclude Olivi - e se hanno un problema spesso non sanno a chi rivolgersi. Quello che vorrei far capire alle istituzioni è che soprattutto nelle Marche il volontariato ha un ruolo importantissimo. Per questo motivo sono dell’idea che ci vorrebbe un



foto S. Olivi

assessore con delega al volontariato che possa raccogliere tutte le nostre domande e dare voce ad esse”. “E’ una domanda veramente impegnativa - dice Pierluigi Riccioni di Farsi Prossimo di Fermo - non è bastato questo lungo convegno per rispondere. Il

volontariato riferito ai quesiti etici che lo caratterizzano deve avere un futuro, per quello invece che troppo spesso vedo, è meglio che non lo abbia. Talvolta infatti, dietro a quelle che si definiscono associazioni di volontariato si nascondono persone che non sono per nulla volontari. La via da percorrere è quella di rispolverare e ravvivare i principi etici e morali dell’origine: è bene non perderli mai di vista. E poi cercare di valorizzare la cultura delle solidarietà. Quella che invece, purtroppo, si sta riaffacciando è la beneficenza. Ben vengano entrambe, ma sono due cose ben diverse e che non vanno mai confuse. E’ allo stesso modo importante - continua Riccioni - coinvolgere i giovani senza però corrergli dietro, senza scimmiottarli ma offrendo loro un esempio di ‘palestra di vita’ nella quale possano trovare dei benefici a livello educativo. Secondo me è opportuno diffondere una cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva, concetti che passano solo attraverso i contatti diretti. Ovviamente continuando a proporre laboratori, convegni e quant’altro ma senza demoralizzarsi se un anno ci sono pochi ragazzi, perché



## Un futuro soprattutto di advocacy



magari quello dopo ce ne sono troppi”.

Il futuro per il presidente de L'Alveare di Monteurano Andrea Leoni è invece, nel ricambio generazionale: *“Oltre al convegno ci vuole un vero e proprio percorso. L'idea è quella di trovarsi almeno due volte l'anno con iniziative territoriali. C'è già un'ottima rete che è quella del Csv ma è solo un punto di partenza. Dobbiamo puntare sul miglioramento della comunicazione per esempio sfruttando nuovi canali. Ci vuole un confronto serio con la pubblica amministrazione, una tesi ed un'antitesi, un botta e risposta che sia veramente costruttivo”.*

*“Credo che ci sia un futuro ma ci devono essere alla base delle condizioni fondamentali. Prima di tutto – sostiene Alberto Franco, dell'associazione Il Baco - sono dell'idea che debba affrontare la realtà e che non debba essere fine a se stesso, o per meglio dire, non deve tutelare il singolo cittadino, la singola persona. Deve avere una funzione fondamentale che è quella dell'advocacy. L'obiettivo non è quello di 'reclutare' più volontari possibili bensì fare in modo che la società abbia veramente un ruolo di sostegno ai cittadini. Il fatto che ci siano tanti volontari significa che la società è diventata sempre più impotente e che ha bisogno di noi per colmare quei vuoti, per risolvere quei problemi che gli enti pubblici non riescono ad affrontare. Oggi le cose sono cambiate e la nostra missione è quella di vedere le carenze degli enti pubblici, di tamponarle ed infine di essere da supporto affinché questi riescano a fare ciò per cui sono proposti. Per questo sostengo da sempre che ci sono varie sfaccettature in questo nostro ambiente, ma credo che quella che veramente ha un futuro sia appunto quella del volontariato che si dedica all'advocacy”.* Altra visione quella di Samuele D'Ottavio di Ascoli Equosolidale. *“Devo dire che purtroppo la nostra realtà è completamente inattendibile nel senso che non può garantire una continuità nell'attività se non viene in qualche modo incentivata. Oggi il volontario c'è mentre domani, per qualche motivo, potrebbe non esserci più. Il nostro mondo tuttavia – conclude D'Ottavio - non è ancora assolutamente morto. E' anzi molto vitale e lo si vede dai moltissimi giovani che partecipano. Le persone hanno sempre più bisogno di sentirsi appagate e di agire secondo uno spirito di gratuità, hanno la necessità di dare, soprattutto*

*in un momento come questo nel quale si corre e basta e ci si lascia dietro tutto. Credo ci sia l'esigenza di recuperare un mondo fatto di valori e non solo di oggetti. Ho trovato, in tal senso, particolarmente interessante l'intervento di Ugo Ascoli che ha sottolineato come il volontariato non debba essere condizionato da schieramenti politici o partitici affinché possa diventare una forza importante per il futuro”.*



foto S. Olivi

Una delegazione non-profit croata incontra il volontariato anconetano

# Gemellaggio nella solidarietà

**Un'immersione nel modello Csv e nelle esperienze delle associazioni**

*Gianluca Frattani*

**E'** stata la prima esperienza del genere per il Csv e le associazioni di volontariato della zona di Ancona, quella che si è svolta il 15, 16 e 17 ottobre con operatori e volontari provenienti dalla vicina Croazia.

L'iniziativa finanziata dalla Comunità Europea con il programma "Europe for Citizens: Promotion of Active European Citizenship" mirava a favorire la conoscenza e lo scambio di buone prassi tra soggetti della società civile dei diversi paesi della Comunità Europea e di quelli che sono in procinto di entrarvi.

Il Centro Servizi per il Volontariato, condividendo in pieno l'obiettivo di favorire la conoscenza e lo sviluppo di una coscienza non solo economica, ma anche sociale comune tra le diverse nazioni del continente Europeo, ha pensato di avviare un nuovo fronte di lavoro allargando lo sguardo fuori dal contesto nazionale.

Primo atto di questo nuovo impegno del Csv è stato la pre-



sentazione di un progetto internazionale di scambio insieme ad un ente di Spalato "Udruga Mi" ("Associazione Noi") che svolge funzioni simili a quelle dei Csv in Italia. La conoscenza degli ospiti Croati, o meglio delle ospiti, vista la presenza esclusivamente femminile nella delegazione Croata, è iniziata davanti ad un buon italianissimo cappuccino per mettere subito a loro agio le ragazze reduci da un viaggio un po' movimentato in traghetto.

## Accoglienza ufficiale in Comune

Dopo questo breve momento ricreativo ci si è subito immersi nel programma di lavoro previsto. Prima di tutti, il saluto del primo

cittadino Fabio Sturani e del presidente del Csv Marche Enrico Marcolini alla delegazione Croata nella sala Giunta del Comune di Ancona.

E' stata l'occasione, oltre che per dare il benvenuto, anche per ribadire il già forte ruolo svolto dal Comune e dalla Regione Marche nel favorire lo sviluppo di scambi economici, politici e sociali tra i paesi delle due sponde dell'adriatico.

*"Anche nel contesto europeo - ha commentato il presidente dell'Avm-Csv Marche Enrico Marcolini - il volontariato può avere un ruolo e una funzione importante nei processi di pace e di sviluppo dei paesi. Non è un caso che la Commissione europea ha deciso di investire sulla società civile come uno dei fattori chiave nella strategia di allargamento, predisponendo anche appositi strumenti finanziari, che è importante far conoscere alle associazioni e in questo senso ci stiamo attivando. Questo piccolo progetto dunque - ha concluso Marcolini - ci auguriamo sia solo un punto di partenza per favorire la creazione di scambi e conoscenze che diventino permanenti tra le realtà non profit delle due sponde dell'Adriatico".*

A seguire si è entrati subito negli aspetti tecnici del programma di lavoro, grazie all'esposizione della dottoressa Dorotea Giuliodori, operatrice del Csv di Ancona, che ha illustrato alla delegazione croata le peculiarità e la complessità del sistema non-profit Italiano, sia dal punto di vista normativo che di composizione di soggetti diversi quali sono oltre alle associazioni di volontariato le cooperative sociali, le associazioni di promozione sociale, quelle di carattere culturale, le organizzazioni non governative. Già da questo primo confronto è scaturito quanto diverse





siano le due realtà, in particolare si è evidenziato come in Croazia si parli generalmente solo di soggetti non-profit, per definire tutto ciò che non è pubblico e non è a scopo di lucro, senza le innumerevoli differenziazioni presenti invece in Italia tra le diverse componenti di volontariato e terzo settore.

Esaminati gli aspetti tecnici e presentata in modo analitico la struttura del Centro Servizi per il Volontariato si è passati alla conoscenza sul campo di alcune delle realtà del volontariato di Ancona e provincia.

Desiderio espresso dalla delegazione Croata era quello di conoscere associazioni con caratteristiche tipicamente Italiane e che si occupassero di svolgere servizi ed attività prevalentemente nel settore socio – sanitario.

Nei due giorni rimasti a disposizione dopo lo studio delle normative ed i saluti istituzionali la delegazione ha avuto modo di confrontarsi da vicino, una dopo l'altra, con numerose associazioni: la Croce Gialla di Ancona, che ha messo a disposizione anche un mezzo per gli spostamenti, il Centro ricreativo anziani "L'incontro" di Torrette, l'associazione Ceis che si occupa di accoglienza per minori, quella di auto mutuo aiuto Ama e le associazioni che si occupano di assistere bambini malati presso il Salesi Ambalt



e Fanpia, la casa di accoglienza "Dilva Baroni", una delegazione dell'Avulss Ancona, la sede dell'Artis, l'associazione La Carovana e il Gasp (Gruppo di animazione spontanea con portatori di handicap) con cui si è concluso il secondo giorno tutti insieme a cena.

Per finire, la delegazione si è potuta confrontare con le strutture di accoglienza gestite, presso la città di Senigallia, dall'associazione Il Seme e con la visita al Museo Omero di Ancona, unico esempio in Italia e tra i pochi in Europa di percorso tattile per non vedenti.

## Scambi d'interesse e curiosità

Senza dubbio, tutti gli incontri hanno suscitato interesse e curiosità reciproca, sviluppando dibattiti e confronti sulle diverse modalità di lavoro tra le realtà italiane e quelle Croate.

Queste ultime, anche a causa della giovane "età" dello stato Croato, sono molto più legate all'iniziativa pubblica, non esistendo ancora realtà di volontariato strutturate che gestiscono servizi importanti, ma solo gruppi di volontari che dopo aver frequentato percorsi di formazione, si mettono a disposizione di istituti e soggetti pubblici per partecipare alla gestione di servizi ed iniziative a favore delle categorie più svantaggiate.

Del volontariato marchigiano è piaciuto in modo particolare la varietà delle realtà esistenti e la capacità di adattarsi, spesso con fantasia ed ingegno, alla diverse necessità, escogitando di volta in volta soluzioni innovative ed originali.

Dal canto loro, anche le associazioni d'origine sono rimaste colpite dalla diversità di metodo di lavoro e di approccio con cui si muovono le realtà del non-profit al di là dell'Adriatico e già forte è l'attesa per la "restituzione" della visita che avverrà nel prossimo mese di maggio a Spalato.

Nel frattempo si lavorerà nell'intensificare la conoscenza ed il rapporto di collaborazione tra le associazioni con lo scambio di documenti, statuti, convenzioni, pubblicazioni e tutto ciò possa far crescere la conoscenza e la collaborazione tra le realtà delle due sponde dell'Adriatico.

La speranza è che questa prima esperienza di scambio tra associazioni marchigiane e di altri paesi del continente europeo, sia solo la prima di una lunga serie.

La volontà è quella di allargare la stessa esperienza anche alle altre province della regione, convinti che la cittadinanza attiva oltre che in Italia va costruita su scala europea con l'obiettivo di favorire la conoscenza e la collaborazione tra i popoli, la messa in comune delle esperienze di eccellenza e soprattutto lo sviluppo armonioso e condiviso della società Europea di domani.

A Monte San Giusto un workshop del padre della clown-terapia

# Patch Adams, medico del sorriso

**La medicina come scambio d'amore  
a partire da un abbraccio**

*Nico Coppari*

“Vi invito a studiare il modo in cui la natura si prende cura di noi”. Le prime parole sono già il manifesto del suo pensiero.

Inizia così il lungo pomeriggio con Patch Adams, il medico clown, considerato il padre della clown-terapia, che con la sua presenza, ha contraddistinto la quarta edizione del “Clown & Clown Festival” svoltosi a Monte San Giusto, in provincia di Macerata, dal 27 settembre al 5 ottobre scorso, organizzato dall'omonimo ente e dall'associazione ClownOne.

Patch Adams apre il suo workshop, dal titolo “Qual è la tua strategia d'amore?”, con l'invito, rivolto alla folta platea che si è iscritta per partecipare, ad allontanarsi dalle ansie, dai pensieri, dalle inquietudini della quotidianità e a spostare l'attenzione verso il meraviglioso mondo della natura. Come dire: non più gli uomini al centro di tutto perché oltre a noi, e insieme a noi, c'è molto altro nel mondo. Da cui trarre gioia e allegria.

Magari non è facile avere gioia e allegria in dosi massicce come Patch Adams, ma sicuramente il clown dottore più famoso del mondo, l'inventore della terapia del sorriso e l'acerrimo antagonista dei tradizionali metodi di cura psicofarmacologica, riesce a trasmettere molto del suo mondo dorato, fatto di tranquillità e di uno stile di vita tanto distante da quello freneticamente ansioso con cui molti di noi hanno ben maggiore confidenza.

**“Abbracciate  
chi vi sta  
accanto”**

“Abbracciate la prima persona che vi sta accanto e che non conoscete – continua Patch Adams che, nei suoi calzoni “ascellari” color rosa, tra una smorfia e una battuta, tiene

calamitata l'attenzione di tutti – e restate così, con gli occhi chiusi, finché non vi dirò io di riaprirli”.

Passano alcuni minuti, lunghi e interminabili, in una dimensione nuova, strana. Così lontana da tutto il resto. Finché una ripetitiva musicchetta non spezza quella sorta di incantesimo. Pochi secondi, il tempo per una ragazza di

prendere la borsetta, estrarre il proprio cellulare e spegnerlo. Poi di nuovo il silenzio assoluto, gli occhi chiusi, la mente che scopre cose nuove, seguendo i suggerimenti del dottor Adams: “Pensate a un insetto, a un fiore, alle nuvole, all'acqua... Dalla natura si può trovare tanta energia”. La magica alchimia, creatasi all'interno del bocciodromo, dove si è svolto il laboratorio, si mantiene per l'intera durata del workshop.

Il clown-dottore americano spiega che alla base del suo utilizzo pluriennale della comicità terapeutica vi sono motivazioni di carattere medico: con la

riduzione del livello di ansia, nell'organismo si innesca una serie di processi chimici, scientificamente dimostrati, tra i quali la secrezione di analgesici naturali e l'aumento di ossigenazione del sangue.

“In tanti anni di attività non mi sono mai sognato di prescrivere l'uso di psicofarmaci. La medicina è uno scambio d'amore, non un business”, non si stanca di ripetere il medico che sta anche progettando di costruire una “clinica del sorriso” e che, per raccogliere fondi destinati alla sua realizzazione, ha fondato l'associazione Gesundheit (in tedesco salute) Institute”.

Oltre al laboratorio con Patch Adams, tantissime, per l'intera durata del Festival, sono state le iniziative nella cittadina: film, giochi, laboratori nelle scuole, una notte bianca musicale, una mostra fotografica, i ClownDottori di RidePerVivere, stand gastronomici a tema e, nelle strade e nelle piazze, istrionici musicisti, giocolieri e clown.



Patch Adams



Emesse varie ordinanze in tutta Italia contro le forme di accattonaggio

# Guerra al racket o... ai poveri?

**Dubbi e critiche delle associazioni impegnate contro l'esclusione sociale**

Chiara Principi

A Firenze, dopo i lavavetri, il sindaco dice stop ai mendicanti che chiedono l'elemosina sdraiati per terra. A Fano il primo cittadino ha firmato un'ordinanza che vieta per un anno "lo stazionamento prolungato ed esclusivo, il bivacco e pernottamento di persone con e senza animali in qualsiasi spazio pubblico della città che si presti ad essere impropriamente occupato, specie nelle ore not-



turne". A Civitanova Marche il sindaco ha firmato un'ordinanza antiaccattonaggio. In parole povere significa multe: si parte da un minimo di 100 euro alla prima violazione e di 200 euro alla seconda violazione, fino ad arrivare a 500 euro per la terza violazione. "C'è da precisare - ha affermato il primo cittadino Massimo Mobili - che non si tratta di un accanimento nei confronti dei poveri che chiedono la carità; casi di cui si occupano i Servizi sociali. L'ordinanza riguarda tutti quei soggetti che simulano o esibiscono malformazioni o che usano minori o animali per destare pietà".

Poi l'ultimo in ordine di tempo. A Milano spunta la proposta di un registro per i senza dimora. E' un emendamento, voluto dalla Lega Nord nel disegno di legge sulla sicurezza,

che prevede l'istituzione di un registro dei clochard. Ovviamente non piace alle associazioni milanesi impegnate nella loro assistenza. "La sicurezza è il punto d'arrivo di un lungo cammino, la fase conclusiva di un lungo percorso di promozione umana che parte sempre dall'esigenza di fornire un tetto a queste persone", afferma padre Clemente Meriggi, presidente della Fondazione fratelli di San Francesco.

## Poveri veri e poveri falsi

Non sono casi isolati. Tutte le ordinanze chiamate antidegrado uscite sul finire dell'estate scorsa, hanno come unico obiettivo la lotta contro il racket, lo sfruttamento, il degrado cittadino. Non c'è nessuna "guerra ai poveri" hanno detto i sindaci intervistati. Ma il provvedimento tocca proprio loro, i poveri, gli immigrati, i senza tetto, gente di strada che lava i vetri, chiede l'elemosina, dorme per terra o occupa le panchine pubbliche. E diventa un compito arduo anche quello dato ai vigili urbani, di distinguere tra poveri "veri" e poveri "falsi" senza considerare che, oltre tutto, anche i "falsi" poveri vivono comunque in condizioni di degrado.

"Sono aumentati gli accattoni, ma perché? Domandiamoci il perché - tuona Anna Maria Terenzi, del Gruppo Volontariato Vincenziano di Civitanova Marche - C'è chi non arriva a fine mese e sono sempre di più le famiglie che ci contattano perché hanno davvero bisogno. Stiamo seguendo 39 famiglie, le aiutiamo a pagare le bollette e gli procuriamo i pacchi Caritas. Spesso i servizi sociali fanno riferimento a noi per dare delle risposte e tante volte per 'tappare i buchi'. Abbiamo notato un aumento delle famiglie che sono costrette a chiederci aiuto che prima riuscivano ad arrivare a fine mese anche con un solo reddito e che ora, invece, non superano la seconda settimana. Si rivolgono a noi o alla Caritas, visto che è difficile ottenere un contributo continuativo dai servizi sociali. L'ordinanza del sindaco di Civitanova - continua - ha l'obiettivo di evitare il diffondersi dello sfruttamento, del degrado della città o della gente molesta ma forse dovrebbe esserci una maggiore attenzione, con l'aiuto dei vigili o delle forze dell'ordine, per distinguere gli sfruttatori dalle persone che hanno davvero bisogno. Tra l'altro anche la Caritas ha forti difficoltà, mancano i servizi più elementari, come le docce, una mensa o i gabinetti. Questo vorremmo far presente al



sindaco e all'amministrazione, attraverso una proposta congiunta da parte della rete di associazioni di Civitanova". Contrario a questi provvedimenti, non nella ragione ma nella logica è Francesco Fabbri presidente dell'associazione La Città della Gioia di Pesaro "Si possono togliere le persone dalla strada così da non procurare più fastidio a chi le vede – dice Francesco Fabbri - poi però si deve fare qualcosa per creare 'altro' affinché non debbano elemosinare più, attivarsi per accoglierli, vedere se nel territorio ci siano delle risorse e attivarle. Faccio parte del tavolo regionale sul rischio di povertà e solo adesso, finalmente, si inizia a ragionare sul problema povertà anche perché è sempre più diffuso. C'è un'ampia fascia di soggetti chiamati 'invisibili', sono gli emarginati, i poveri, gli esclusi ed è tempo che il pubblico, le amministrazioni, comincino a prendersene carico, visto che è una problematica finora delegata al privato sociale, alle associazioni. E' giusto pensare a dei provvedimenti come hanno fatto i Comuni per limitare lo sfruttamento – conclude - ma non prima di aver creato una politica alle spalle che dia delle risposte a queste persone. I provvedimenti avrebbero senso se ogni comune avesse un dormitorio con una mensa gratuita, con una consulenza per loro, un servizio di strada, una politica sociale. Il provvedimento poteva sembrare un atto buono per la città ma in realtà non risolve niente".

## Una nuova economia sociale

"Capisco che i comuni si sentano in affanno – spiega Rita Colucci, dell'associazione Betania, Caritas di Ascoli Piceno - le persone si mettono sempre più sulla difensiva, il diverso è visto con sospetto. E capisco che le amministrazioni comunali tentino di risolvere il problema con divieti e sanzioni, ma per la Caritas

il problema andrebbe risolto in altro modo. Queste persone andrebbero accompagnate, andrebbe fatto un progetto su di loro. I provvedimenti antidegrado possono tamponare l'emergenza ma questo non significa risolvere il problema. Ci sono stati passi avanti ad Ascoli con la creazione di tavoli di confronto con tutti quelli che si occupano di sociale. Finora però siamo solo riusciti a scambiarci notizie, dati e riferimenti. Abbiamo un ottimo rapporto con le istituzioni, con i servizi sociali, ma ancora manca un buon lavoro di rete. L'assistenza va bene – aggiunge - ma non è con l'assistenza che si risolve il problema, ma con un'economia sociale. Lo ha indicato anche il 'banchiere dei poveri' Mohammed Yunus, premio Nobel per la pace, nel suo ultimo libro 'Un mondo senza povertà': estirpare la piaga della povertà mondiale è possibile con lo svi-

luppo e la diffusione del 'business sociale', un nuovo tipo di attività economica che ha di mira la realizzazione di obiettivi sociali anziché la massimizzazione del profitto". Per Francesco Luminari, presidente della Tenda di Abramo di Falconara Marittima, "La ricerca di percorsi possibili di convivenza è la grande sfida di oggi. Non esistono ricette preconfezionate e le richieste dei poveri ed emarginati ci vengono rivolte non per colpa loro, ma per necessità. I recenti provvedimenti sulla sicurezza allora, troppo spesso rispondono solo alla volontà di tamponare le urgenze con delle misure ad effetto, ma di breve termine e utili soprattutto alle cronache locali più che alla soluzione reale. Andrebbero ricercate misure, molto difficili e di più lungo respiro, di integrazione e conoscenza reciproca, più realizzabili nel locale e piccolo, piuttosto che nelle grandi città. C'è una riflessione di Don Lorenzo Milani tanto utile quanto attuale: 'se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, allora io vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati ed oppressi da un lato, privilegiati ed oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri.'"



Disegno di legge antiprostituzione: critiche le Adv che operano nel settore

# Aumenterà lo sfruttamento

**L'allontanamento dalle strade non risolve il problema sociale**

Ivano Perosino

**N**on piace affatto il disegno di legge "Carfagna" anti-prostituzione, perlomeno nella parte sostanziale che mira a vietare tale pratica nei luoghi pubblici.

È questa l'impressione che si ricava ad ascoltare le associazioni impegnate, sul territorio marchigiano, a contrastare un fenomeno, quello della prostituzione, che rischia di trasferirsi stabilmente dalle strade nei condomini e nei locali notturni.

*"È un po' come voler scegliere di mettere la polvere sotto il tappeto del salotto – afferma Marco Provinciali dell'associazione dorica Free Woman – con il risultato di non voler vedere qualcosa che può dare fastidio, ma che continua ad esserci".*

Già, perché vietare con una nuova legge "la prostituzione nei luoghi pubblici", questo il disposto del disegno approvato dal Consiglio dei Ministri *"sembra voler proseguire – sottolinea Provinciali – quella caccia alle streghe che così non avrà mai fine. Si dimentica però che il fenomeno è ben*

*più ampio di quel che si vuol far credere e che altri sarebbero gli strumenti per contrastare un fenomeno che era, e rimarrà sociale".*

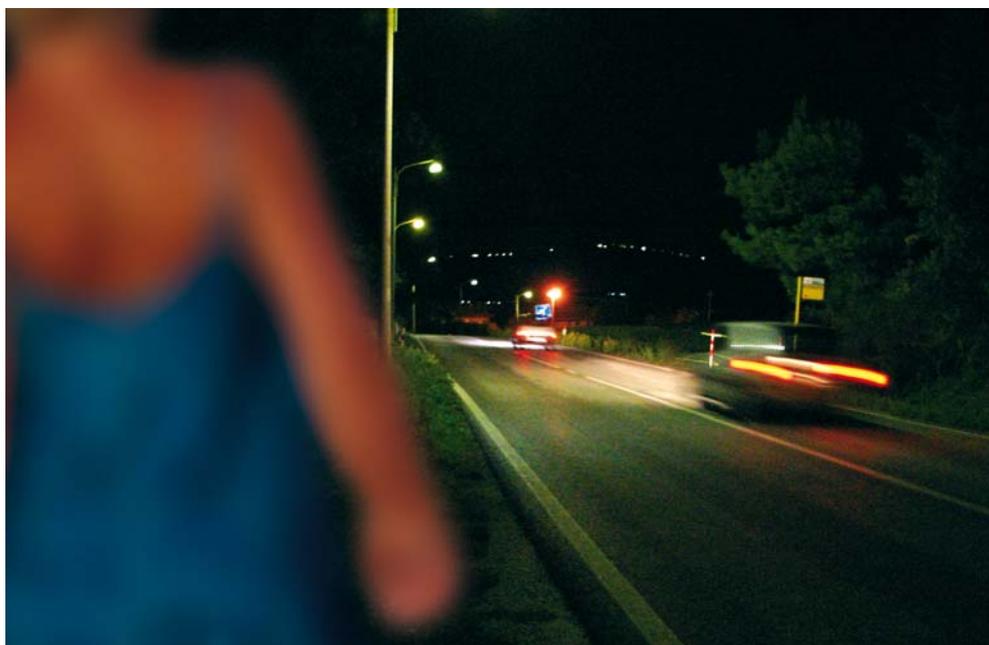
Free Woman onlus, nata nel 2000 sulla scorta dell'esperienza avviata da alcuni volontari della Caritas, oggi conta una quarantina di volontari e una decina tra operatori ed operatrici.

## Meno possibilità di avvicinarsi

*"Gestiamo delle strutture di accoglienza nella provincia e siamo attivi anche grazie a delle unità di strada. Se il disegno di legge entrasse in vigore così com'è nelle sue tracce iniziali – commenta Provinciali – le possibilità di avvicinare le vittime di questa tratta diminuirebbero considerevolmente perché il fenomeno non verrebbe indebolito ma semplicemente si trasferirebbe negli appartamenti. Sembra paradossale, ma ci chiediamo se questo possa essere un provvedimento a tutela dei protettori e degli sfruttatori di queste ragazze".*

Decisa anche la posizione dell'associazione On the road di Teramo, operativa nelle Marche con il Pat (Piano di accoglienza territoriale) attivo nella sede che ospita l'Ambito Sociale XX e l'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Porto Sant'Elpidio nei locali di Villa Murri.

*"Sulla scia del disegno di legge in itinere – afferma il coordinatore generale dell'associazione, Marco Bufo – alcuni Comuni hanno scelto la via della repressione innalzando le sanzioni a carico degli automobilisti sorpresi in fermata presso le vie del sesso. Fortunatamente non tutte le amministrazioni comunali hanno adottato ancora questo metro. C'è ancora spazio per il dialogo e con l'Amministrazione comunale di Porto Sant'Elpidio, particolarmente attenta e sensibile sul tema, stiamo ragionando affinché si possano produrre soluzioni alternative tenendo bene in mente che ci troviamo di fronte ad un problema che non è di ordine pubblico ma sociale. Appare però pacifico che l'entrata in vigore del provvedimento complicherrebbe certamente le cose".*



## Un atto di protesta e proposta

On the road ha inoltre indirizzato una formale protesta contenuta in un documento, oggi sottoscritto da oltre cento enti pubblici ed enti non profit impegnati nel settore, denominato "Prostituzione e tratta, diritti e cittadinanza – Le proposte di chi opera sul campo", il cui testo è disponibile all'interno del sito [www.ontheroadonlus.it](http://www.ontheroadonlus.it).

*"Il documento contiene una serie di proposte indirizzate al Governo affinché - prosegue Bufo - vengano tenuti in considerazione più elementi: la tutela dei diritti delle vittime di sfruttamento sessuale, il sostegno all'inclusione sociale per chi si prostituisce e vorrebbe una alternativa, le esigenze di sicurezza che, per essere tale, non può che venire declinata come 'sicurezza sociale' e riguardare tutti, comprese le persone che si prostituiscono".*

*"L'indirizzo del disegno di legge rischia di aggravare la situazione - conclude Bufo - perché significa invece spingere chi si prostituisce nel sommerso degli appartamenti, dove chi è sfruttato lo sarà ancora di più, invisibile per forze dell'ordine e operatori sociali. La nostra proposta è invece articolata sulla base della relazione dell'Osservatorio sulla prostituzione dell'ottobre 2007, redatta dal Ministero dell'Interno, di concerto con gli altri ministeri, con la Direzione nazionale antimafia, con Enti Locali e con il Terzo Settore, nella quale si afferma che la prostituzione non è una questione di ordine pubblico, ma una questione sociale".*

Ci sono una serie di considerazioni – tratte da questo documento – che contribuiscono a corroborare questa tesi. La prostituzione è, spesso, una forma di tratta e riduzione in schiavitù, soprattutto a danno di donne e minori: gli sforzi devono essere diretti a contrastare trafficanti e sfruttatori e a dare possibilità di affiancamento e tutela alle vittime.

La prostituzione, soprattutto in strada, è esercitata spesso da persone con serie difficoltà economiche e sociali (anche donne italiane): occorre offrire alternative e possibilità di inclusione sociale, e non colpire queste persone. Vietare la prostituzione in strada non è dunque una risposta al problema, ma significherebbe solo spostarlo in luoghi meno accessibili alle Forze dell'ordine e agli enti assistenziali. Oltretutto il Governo sottovaluta il ruolo che gli sfruttatori già hanno anche all'interno di edifici chiusi come appartamenti e locali notturni, e che con il Disegno di legge rischierebbero di avere ancora di più.

La proposta del ministro Carfagna non considera che chi si prostituisce non commette nessun reato contro terzi, ma anzi, spesso li subisce. Senza l'aiuto delle vittime è quasi impossibile attuare efficaci azioni di contra-

sto. Senza contare che i nuovi provvedimenti rischierebbero di sottrarre risorse alle forze di polizia nelle attività di indagine e contrasto alla criminalità e congestionerebbe ulteriormente gli uffici giudiziari.

Alla luce di tutto ciò le associazioni firmatarie esprimono la loro contrarietà con la linea di Governo, e avanzano una serie di proposte volte a garantire i diritti fondamentali delle persone. Tra le proposte:

- l'applicazione reale (e non a macchia di leopardo) della Legge Merlin, in quanto tutela la dignità delle persone che si prostituiscono, colpisce lo sfruttamento e favorisce percorsi di fuoriuscita e di assistenza;
- formare chi opera sul campo (associazioni, enti, forze dell'ordine, operatori della giustizia) sulle opportunità offerte dalla legislazione vigente, ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa contro la tratta;
- attività di contatto, formazione, sostegno all'inserimento lavorativo;
- mediazione dei conflitti nei territori dove l'esercizio della prostituzione solleva problemi;
- prevedere opportuni collegamenti tra gli apparati nazionali e i Paesi d'origine delle vittime;
- assicurare le speciali tutele dovute per i minori;
- supportare l'inclusione socio-lavorativa delle vittime che decidono volontariamente di rientrare nel proprio Paese e sostenere lo sviluppo socio-economico dei Paesi stessi;
- promuovere e pubblicizzare il numero verde in aiuto alle vittime di tratta (800 290290);
- attivare collaborazioni con tutti i ministeri competenti, la Direzione nazionale antimafia, le organizzazioni non profit accreditate, rappresentanza di Regioni ed enti locali, sindacati ecc. per definire, programmare e monitorare le politiche e gli interventi in materia di tratta.



foto S. Ceacchi

Boom della vendita diretta e del fenomeno dei “Farmer’s market”

# Dal produttore al consumatore

**A tutela della freschezza dei prodotti, della qualità e del risparmio**

*Francesca Pedini*

Sarà la crisi economica che ha colpito profitti e stipendi, oppure la paura di restare avvelenati da prodotti come il latte cinese alla melanina. Fatto sta che l'abitudine di acquistare frutta e verdura direttamente dai produttori sta esplodendo e scavalcando i tanti passaggi che fanno lievitare i prezzi. Un indiscutibile vantaggio di questa prassi è anche la certezza di conoscere il luogo di provenienza e il modo in cui avviene la coltivazione o l'allevamento. Nelle Marche il fenomeno ha fatto registrare un vero e proprio boom: solo nel 2007 le aziende che fanno vendita diretta sono aumentate del 30% rispetto all'anno precedente, aziende che sono arrivate a quota 1.320, con un fatturato di circa 60 milioni di euro. Coldiretti, che da sempre si impegna per promuovere la produzione locale, ha realizzato una vera e propria mappa on line per fare la spesa direttamente “in fattoria”. La mappa include 350 imprese marchigiane, rintracciabili visitando il sito [www.campagnamica.it](http://www.campagnamica.it). Utilizzando il motore di ricerca sarà possibile individuare nel proprio comune o nella provincia le aziende agricole che vendono direttamente, selezionando anche le categorie di prodotto desiderate (vino, olio, ortaggi, ecc.) e le specialità garantite dal marchio (Doc, Dop, Igp, ecc.).

## Tutti ai mercatini di campagna

Ma Coldiretti ha fatto di più. Nelle varie città sta organizzando i cosiddetti “Farmers’ market”, ovvero i mercatini di campagna, spazi dedicati dove i consumatori hanno l'opportunità di acquistare prodotti freschi e di qualità, al riparo dalle speculazioni. Un esempio che ha funzionato anche oltre le aspettative è quello di Pesaro, in cui le bancarelle posizionate nel Mercato ortofrutticolo di via Lombardia sono state letteralmente prese d'assalto dai

compratori, che in poco più di due ore di un sabato mattina, si sono portati via 13 quintali di frutta e verdura, formaggi, salumi, pane al forno, carne biologica e miele. Ma qual è il vantaggio reale per chi acquista nel farmers market? Lo chiediamo al presidente regionale di Coldiretti, Giannalberto Luzi. “Il risparmio per chi acquista - spiega Luzi - è intorno al 20-30%, anche se va calcolato sui prezzi di prodotti di pari qualità e freschezza venduti al dettaglio”.

**Come spiega un tale successo del mercato di Pesaro? Era nato come un primo esperimento nella provincia di Pesaro, iniziato a giugno, che avrebbe dovuto concludersi a fine settembre. Invece, il crescente successo ha indotto la Coldiretti a proseguire l'iniziativa. Ciò è dovuto al fatto che si è creato un clima di fiducia e direi anche di simpatia tra produttori e consumatori, che ci hanno chiesto non solo di proseguire, ma di non limitarlo soltanto al sabato”.**

**Un'iniziativa analoga, con risvolti positivi sull'ambiente, è quella dei “Menu a km 0”. Di cosa si tratta?**

“I menu a km zero - spiega Luzi - sono composti da piatti preparati con alimenti prodotti sul territorio provinciale o regionale. L'espressione ‘km zero’ indica che devono percorrere solo una breve distanza prima di giungere in tavola. Scegliere alimenti prodotti sul proprio territorio significa contribuire a ridurre l'inquinamento, in quanto si evita che i mezzi pesanti facciano inutilmente su e giù per l'Italia con alimenti che si possono tranquillamente trovare accanto a casa. La vendita diretta ha anche incoraggiato un bel numero di produttori ad aumentare le produzioni tipiche di qualità che, a causa dei mancati redditi stavano scomparendo. Un successo che ha ridato fiducia a tanti giovani che ora tornano a guardare con interesse all'attività agricola”.

### NEL PICENO C'È “FILIERA CORTA”

Un altro esempio all'avanguardia ed antesignano del contatto diretto tra produttore e consumatore è quello attuato con il progetto “Filiacorta picena”, che l'assessorato alle Attività Produttive della Provincia di Ascoli Piceno, in collaborazione con gli agricoltori biologici dell'Aiab, sta portando avanti per consentire una migliore conoscenza delle qualità dei prodotti locali piceni, ed in particolare di quelli biologici, permettendo al contempo un prezzo finale più vantaggioso ed una remunerazione più equa per il produttore. Il progetto vuole valorizzare la produzione biologica, tipica, locale e stagionale, e promuovere anche il contesto ambientale in cui questa avviene. Un insieme di attività capaci di dimostrare la possibilità di uno sviluppo eco-sostenibile, attento alla conservazione delle risorse. Un progetto che dimostri che un nuovo “stile di vita” è possibile. Uno stile rispettoso dell'ambiente, della biodiversità e interessato alla qualità della vita. Lo Sportello Filiacorta risponde al Numero Verde 800 340 303. (F.P.)

Inaugurazione festosa per la nuova sede del Csv ad Ascoli Piceno

## Il volontariato... s'allarga

**Spazi più grandi e accessibili  
al servizio delle associazioni**

*Monika Ruga*

**E**ntusiasmo, soddisfazione ed emozione hanno accompagnato l'apertura del nuovo sportello provinciale del Csv ad Ascoli Piceno avvenuta il 27 ottobre. Una sede più spaziosa e luminosa che vuole venire incontro ai bisogni e rispondere alle esigenze delle molte associazioni di volontariato.

*"E' un momento importante – ha detto Ubaldo Sabbatini, presidente dell'Avm per la provincia di Ascoli Piceno – che indica come il nostro lavoro sia riuscito nel migliore dei modi.*

*Con gli anni il numero delle associazioni di volontariato è cresciuto moltissimo e quindi avevamo bisogno di una sede più adeguata che rispondesse alle nostre nuove esigenze. La maggior parte delle 244 associazioni esistenti sul nostro territorio provinciale usufruisce dei servizi offerti dal nostro sportello".* Quest'ultimo, che ora si trova in via Tranquilli 12/14, esiste ad Ascoli Piceno dal 2000 ed ha cambiato, nel corso degli anni, diverse sedi. Quella attuale non solo è molto più grande, la metratura è quasi doppia ma è anche, e soprattutto, accessibile ai disabili perché si trova a pianterreno e non ci sono gradini d'accesso.

**Più uffici  
e una sala  
per riunioni**

Una trentina di associazioni sono intervenute all'inaugurazione ed hanno espresso, tramite Ludovica Teodori, presidente dello Iom Ascoli Piceno onlus, il loro sentito

ringraziamento ai dirigenti ed al personale del Csv. Tra i presenti alla festa anche il presidente regionale dell'Avm, Enrico Marcolini che ha ricordato come sia fondamentale "l'intervento" delle Fondazioni bancarie per la vita dei Csv. *"All'inizio – ha detto - l'atteggiamento delle fondazioni era diverso. Adesso invece siamo dalla 'stessa parte' abbiamo entrambi compreso di far parte della stessa*

*società. Quello che vorrei ricordare è che le associazioni di volontariato hanno un senso solo se sono un soggetto di cambiamento in una società ingiusta. L'obiettivo principale dell'Avm – Csv è cercare di costruire una società migliore e una migliore qualità della vita. Sono dell'idea che le associazioni non debbano sostituirsi a ciò che le istituzioni dovrebbero fare e il volontariato non può essere considerato manovalanza a basso costo".* D'accordo anche il vicepresidente della Fondazione Carisap, Vittorio Virgili che ha sottolineato anche come *"Grande merito al cambiamento dei rapporti con le associazioni, va al presidente Vincenzo Marini Marini che si è sempre impegnato per que-*

*sto. Infatti, oltre ad un quindicesimo degli utili che dobbiamo dare per legge, sono previsti dalla nostra Fondazione altri 500 mila euro per il volontariato. Colgo l'occasione per riconfermare la mia disponibilità a far crescere questo mondo nel quale mi colloco anche a livello personale".*

*"Quando si cambia sede – ha detto Alessandro Fedeli, coordinatore regionale Csv - vuol dire che si è raggiunto un traguardo importante. Questi nuovi locali sono la testimonianza del lavoro svolto, ma sono anche un nuovo punto di partenza. Quindi il mio augurio, ovviamente paradossale, è quello di cambiare presto un'altra sede perché questo indicherebbe una maggiore crescita delle associazioni di volontariato".*

Grazie ai tre nuovi uffici è oggi ripresa più intensa l'attività del volontariato piceno. *"I nuovi spazi – hanno sottolineato gli operatori Maurizio Spinelli ed Emanuela Acquaviva – ci danno la possibilità di portare avanti diverse attività contemporaneamente. Inoltre abbiamo potuto allestire una sala riunioni dove possono essere ospitate venticinque persone. Infine, questa nuova sede si trova in una via molto più trafficata ed è quindi più visibile".*



# www.csv.marche.it

✓ rinnovato ✓ agile ✓ efficace ✓ aggiornato

notizie  
attualità  
bandi  
concorsi

eventi  
manifestazioni  
normative

trova subito il settore che cerchi

convegni  
appuntamento  
seminari  
feste

Leggi le notizie in frequente aggiornamento

## un sito al servizio del volontariato

Per velocizzare l'accesso alle informazioni sarà attivo un motore di ricerca interno al sito e per raggiungere gli utenti direttamente nella loro mail box sarà possibile iscriversi alla newsletter direttamente sul sito per ricevere gli aggiornamenti delle diverse sezioni.

Oltre a questa, sarà attivata anche "Vm News", una nuova newsletter informativa con una selezione di notizie dalle cinque province destinata agli organi di stampa regionali. Parallelamente al sito del Csv è stato rinnovato anche [www.volontariatomarche.it](http://www.volontariatomarche.it),

il portale collegato, dove sono appoggiati molti siti di organizzazioni di volontariato delle Marche, oltre a un elenco aggiornato di link ai siti di tutte le associazioni che ne hanno uno (sia realizzati con il supporto del Csv sia autonomamente) e una vetrina per le loro notizie.



Aima Pesaro: inaugurato un riferimento itinerante dove sconfiggere l'isolamento

## Il sollievo all'Alzheimer

**Malati e familiari si incontrano, lontano dai luoghi di cura**

Francesca Pedini

“La malattia di Alzheimer cancella la personalità e l'intelligenza, annulla la memoria, e con essa ogni conoscenza, ogni relazione, ogni affetto...”. Queste le parole agghiaccianti scolpite nel volantino dell'Aima, l'Associazione italiana malattia di Alzheimer, che dal 1998 a Pesaro si batte per demolire la cortina di solitudine che lentamente si innalza intorno al malato e fagocita piano piano anche la famiglia, impreparata ad affrontare la perdita di autonomia dell'anziano e costretta a concentrarsi giorno e notte su di lui. Da qualche mese però, l'Aima fa anche qualcosa in più. Per combattere l'isolamento di chi vive questo inferno, l'associazione ha inaugurato il “Caffè sollievo”: un punto di riferimento itinerante in cui i familiari e i malati stessi possono incontrarsi regolarmente e individuare una o più persone (dallo psicologo al neurologo, dall'educatore allo psicoterapeuta fino al volontario) a cui rivolgersi nei momenti di maggiore difficoltà. L'inaugurazione è avvenuta a Pesaro sabato 20 settembre, nel Centro socio culturale “Salice Gualdoni” di via Petrarca, in occasione della XV giornata mondiale dell'Alzheimer. “Caffè sollievo - spiega la presidente dell'Aima, Ornella Pianosi - vuole essere un punto di riferimento dove una volta al mese, in un contesto informale, e lontano dai luoghi di cura, i malati di demenza e i loro familiari si incontrano per parlare, per scambiarsi esperienze e avere informazioni sui servizi esistenti. Un incontro tra persone che condividono lo stesso disagio e che possono trovare strategie diverse per affrontarlo. Con l'aiuto di esperti, nella ritualità conviviale di un caffè al bar, il malato e i suoi familiari possono uscire dai tabù e rompere il silenzio, manifestando dubbi e emozioni”.

Il 25 ottobre scorso è stato inaugurato Caffè sollievo anche a Fano, al Circolo Anziani Poderino (in via Redipuglia, presso la Scuola Nuti) dove il pomeriggio è stato animato da Monica Miniucchi, con un intervento sul “sollievo della danza terapia”.

“Noi infatti - prosegue la presidente dell'Aima -

crediamo nella cura attraverso l'amore, il dialogo e l'empatia con il malato, pensiamo che la musica e persino la danza siano importanti e spesso anche più efficaci dei farmaci, che favoriscono solo il rallentamento della malattia e sono efficaci solo in certi stadi”.

## Numeri in costante crescita

I numeri della malattia sono impressionanti ed in costante crescita.

Solo a Pesaro, la demenza coinvolge oltre il 4% delle famiglie, con una valutazione sottostimata che nel '99 indicava già circa 2400 malati. L'idea del “Caffè sollievo” (finanziato da Coop adriatica, dal Csv e dalla Fondazione Cassa di Risparmio) è nata da momenti conviviali nel centro “Salice Gualdoni”, che collabora agli incontri e mette a disposizione spazi e volontari. Ma l'associazione vuole man mano estendere l'esperienza anche ad altri centri sociali sensibili.

“Il primo campanello d'allarme - spiega Ornella Pianosi - è la perdita sporadica della memoria. La situazione gradualmente peggiora: non si riconoscono più i propri familiari, si dimentica il semplice uso delle cose, e poi degenera fino alla perdita del linguaggio, della capacità di vestirsi, fino all'immobilità. Con il “Caffè sollievo” diamo una nuova speranza a chi vive questo dramma”.

Ma l'attività dell'Aima va anche oltre: l'associazione infatti, attraverso i suoi volontari, fornisce sostegno domiciliare ai malati e, solo nel 2007, ha garantito oltre 4.600 ore di assistenza domiciliare gratuita.



Associazioni anconetane impegnate per rispondere ai bisogni dei minori

## C'è posto per te

Colonia marina, centro ricreativo e teatro per aiutarli a crescere

Monica Cerioni

**S**carsa disponibilità di servizi per minori, mancanza di spazi di aggregazione in cui i bambini e adolescenti, affiancati da adulti, possano trovare qualche risposta ai bisogni e le complessità del loro percorso di crescita. Se le famiglie, magari non abbienti, devono lavorare tutto il giorno, subentra il problema di dove e come lasciare i propri figli, ancor più d'estate, quando le scuole sono chiuse e per alcune settimane non sono attivi nemmeno i Centri estivi comunali. E' partendo da questa constatazione che un piccolo gruppo di associazioni di Ancona, guidate dal Laboratorio tecnico onlus, sta portando avanti il progetto "C'è posto per te", realizzato con il sostegno e il contributo del Centro Servizi Volontariato. Si tratta di una serie di iniziative socio-ricreative extrascolastiche per bambini e adolescenti, ma anche di attività formative rivolte agli adulti, con l'obiettivo finale di sostenere i bambini e ragazzi del territorio, in modo particolare se provenienti da famiglie a bassissimo reddito o residenti in quartieri considerati "a rischio", e di migliorare il rapporto educativo adulti-ragazzi.

Al progetto collaborano, insieme all'associazione capofila, anche altre organizzazioni locali come l'Age - Associazione genitori, l'Auser Collemarino e il Laboratorio culturale.

### Successo delle attività estive

Le prime azioni, già concluse, sono state l'organizzazione di una colonia marina estiva a Palombina di Ancona, per una quarantina di bambini per dieci giorni a giugno, e di un centro ricreativo diurno per altrettanti ragazzini, di durata analoga, ma a settembre. "Un'esperienza molto positiva - spiega Rosalba Magnaterra dell'Auser Collemarino, che ha seguito il campo marino estivo - che i bimbi hanno frequentato assiduamente, divertendosi parecchio. In



*molti non si conoscevano tra loro, perciò ha avuto un valore importante anche dal punto di vista dell'integrazione. Oltre a viverci il mare, in spiaggia hanno fatto anche sport e piccoli tornei con tanto di premiazioni, insieme agli animatori e ai volontari, tutti molto motivati".*

Al Centro ricreativo invece, attivato nei locali dell'associazione Laboratorio tecnico con il supporto di animatori esperti e volontari, i bambini sono stati coinvolti in attività laboratoriali e ludico-didattiche, in diverse uscite in piscina e al parco, e aiutati nello svolgimento dei compiti delle vacanze, in vista del rientro a scuola. Entrambe le iniziative, completamente gratuite per le famiglie, sono state supportate in vario modo anche dalla onlus Ope - operatori educativi, la Coop. sociale Ludocoop e dal Comune dorico che ha fornito strutture e pulmini.

*"Come prima esperienza strutturata in questo modo - commenta Silvano Mascaretti, responsabile del progetto e presidente dell'associazione capofila - c'è stata un'ottima risposta e partecipazione. I bisogni di aggregazione e attività per ragazzi, soprattutto in certi quartieri, sono molto maggiori di quelli che abbiamo cercato di soddisfare noi con questo progetto. Esperienze come questa hanno un forte valore educativo e sociale, non dovrebbero restare episodiche. Andrebbero potenziate e rese continuative, ecco perché - si appella Mascaretti - servirebbe un maggiore sostegno del Comune o anche di privati che potrebbero consorzarsi. Le cifre da investire non sarebbero enormi, ma i benefici, quelli sì... Penso in particolare ai bambini con disagio o disturbi del comportamento che devono essere seguiti con attenzione e richiedono molti sforzi. Oggi anche questa è un'urgenza, ancora troppo poco considerata rispetto ad altre necessità, su cui occorre sollevare l'attenzione. E invece che si fa? Con l'ultimo decreto Gelmini si aumenta il rapporto bambini-educatori... una scelta assurda, che non significa andare nella giusta direzione".*

## Ricerca formazione e laboratorio

Accanto ai bisogni dei minori, il progetto puntava ad evidenziare anche le "carenze" del mondo degli adulti e del pianeta scuola, per poter poi intervenire con adeguate occasioni formative. Ecco perché tra le azioni del progetto curate dall'Age Ancona, in collaborazione con Aimc (Associazione italiana maestri cattolici) e Uciim (Unione cattolica italiana insegnanti medi), c'è stata anche un'indagine conoscitiva sulla partecipazione di genitori e studenti all'interno della scuola (vedi box, ndr) cui è seguito un ciclo di incontri formativi, ad ottobre, su "Patto educativo: Famiglia - Scuola - Società: dall'informazione alla cooperazione".

Infine, è stata avviata da poco l'ultima, solo in ordine temporale, azione prevista dal progetto. Si tratta di un'attività teatrale gratuita extrascolastica alla quale partecipano circa una sessantina di ragazzi dagli 11 ai 17 anni, di scuole medie e superiori cittadine, promossa dall'associazione Laboratorio Culturale onlus. "E' una bella esperienza di inte-

grazione e contrasto al disagio - spiega Marina Turchetti, presidente dell'associazione - e al tempo stesso di creazione di 'ponti' tra culture e situazioni diverse. Al laboratorio infatti partecipano anche ragazzi immigrati e altri con disabilità".

Il laboratorio, tenuto dal giovane regista Davide Giovannetti, è seguito per l'associazione da Silvana Pieroni, e sfocerà in uno spettacolo finale previsto a maggio al teatro Sperimentale di Ancona.



### SCUOLA-FAMIGLIA, SERVE PIÙ DIALOGO E PARTECIPAZIONE

Tre pianeti che comunicano ad intermittenza e devono ritrovare la capacità di lavorare insieme. E' quanto emerge, in sintesi, dalla ricerca sulla misura e le modalità di partecipazione attiva di genitori e studenti alla scuola promossa dall'Age - Ass. genitori Ancona, nell'ambito del più ampio progetto "C'è posto per te".

L'indagine, che per l'elaborazione e analisi dati è stata curata dai sociologi Marco Refe e Andrea Rossi, si è svolta nell'anno scolastico 2007-08 e ha interessato un target di studenti di seconde e quarte classi di 4 istituti superiori della città e di famiglie di alunni di seconde classi delle medie e di seconde e quarte classi degli stessi 4 istituti superiori.

Un primo dato significativo da rilevare è stata la scarsa partecipazione all'indagine da parte dei genitori, rispetto agli studenti: su 467 questionari consegnati alle famiglie infatti, ne sono stati restituiti compilati soltanto 177, mentre dei 301 per gli studenti ne sono tornati 202.

"I risultati - commenta Anna Domizi, dell'Age Ancona - a cominciare dalla scarsa risposta degli adulti, dimostrano che purtroppo c'è ancora poca collaborazione tra scuola e famiglia e che talune 'fratture' tra questi mondi continuano a non giovare a nessuno".

Tra i dati salienti delle famiglie delle medie inferiori, alla domanda "Ha letto il Piano offerta formativa della scuola?", spiccano il 42,7% di risposte negative. In merito alla comunicazione scuola/famiglia, la maggior parte degli intervistati (61,4%) ha detto di aver ricevuto informazioni adeguate, mentre un 20% le ha giudicate non esaurienti e incomprensibili. Circa la partecipazione attiva invece,

al quesito "quante volte ha partecipato a incontri all'interno della scuola?" solo il 18,7% dei familiari ha dichiarato di averlo fatto spesso. Delle risposte fornite dalle famiglie delle medie superiori ben il 64,7% ha detto di non aver ricevuto spiegazioni sul Pof e il 52% di aver partecipato raramente agli incontri all'interno della scuola. Non va molto meglio sull'"attivismo" degli studenti, che a larga maggioranza hanno dichiarato di non tenere alcun contatto con i rappresentanti del Consiglio di Istituto per avanzare loro idee e di non fare proposte per migliorare il Pof, considerandolo solo un atto formale e ritenendo che la scuola non considera il contributo gli studenti.

Di seguito, ripartendo dai temi comunicazione e cooperazione, è stato articolato un ciclo di incontri formativi che, dal canto suo, ha dato riposte positive per partecipazione e interesse sia di studenti che di docenti, con approfondimenti presentati da alcuni esperti del settore, come Gino Vespa dell'Università di Perugia, Alessandra Rucci, dirigente del Liceo Savoia di Ancona e Giuseppe Strada, che ha portato l'esperienza dell'Istituto "Pacioli" di Crema.

"E' necessario - conclude Domizi - che scuola, famiglia e studenti rivalutino con forza il cosiddetto 'patto di corresponsabilità', un vero e proprio documento che si è andato affermando negli ultimi anni e che dovrebbe essere conosciuto e sottoscritto da tutti questi tre soggetti. La distinzione dei ruoli va fatta sulle competenze, per il resto se occorre ripensare il modo di fare la scuola, occorre farlo insieme, scuola, famiglia e ambiente sociale". (M.C.)

A Civitanova il volontariato sperimenta con successo il mettersi in rete

# In gruppo c'è più slancio

**Un coordinamento di iniziative comuni per "svegliare" cittadini e istituzioni**

*Nico Coppari*

**U**nirsi, fare gruppo, creare una rete di associazioni per dare nuovo slancio e linfa al volontariato in città.

Queste le intenzioni alla base del progetto "Insieme per... una vita migliore", finanziato dal Centro servizi per il volontariato e che vede numerose associazioni civitanovesi coinvolte: oltre la capofila Ant Italia delegazione di Civitanova Marche, ci sono Come Ginestre, Arcat, Avulss, Gvv, Apo, Avis, Legambiente, Ance-scao, Associ, Aloe, Anffas, Aido e l'Associazione Gaia-Gruppo di Acquisto Solidale, con il supporto della cooperativa Mondo Solidale.

Le associazioni hanno iniziato a maturare l'idea alla base del progetto "Insieme per...una vita migliore" partecipando a feste del volontariato e ad altre iniziative di ani-

mazione territoriale promosse dal Csv. Condividendo la promozione di attività di solidarietà, le associazioni hanno cominciato a conoscersi e si sono interessate alla specificità le une delle altre, a scambiarsi reciprocamente informazioni e segnalarsi vicendevolmente casi sui quali intervenire. Un processo di conoscenza reciproca che è sfociato nell'intento di fare gruppo, unirsi e intraprendere un percorso comune che potesse dare forza alle istanze proposte dal volontariato e potenziare l'incidenza del suo operato.

Le intenzioni si sono ben presto tradotte nei fatti con la prima iniziativa del progetto, la passeggiata ecologica lungo il fiume Chienti, che si è tenuta lo scorso 6 luglio e che ha visto una buona partecipazione.

In seguito le associazioni del progetto hanno organizzato, in collaborazione con il Csv, il convegno "Orientiamoci alla qualità della vita" che si è tenuto lo scorso 20 settembre a Civitanova Marche.

A giudicare dalla nutrita presenza di persone che hanno partecipato al

convegno-tavola rotonda, si può dire che le associazioni promotrici dell'evento abbiano colto il primo buon risultato nel tentativo di dare nuova linfa al volontariato in città, così come nel tentativo di sensibilizzare le istituzioni e di avviare con loro un dialogo proficuo, vista la presenza al convegno del Presidente della Provincia Giulio Silenzi che ha garantito attenzione nei confronti di questo settore.



## Coinvolgere di più la città

*"Molte attività di carattere sociale e socio-culturale che in passato sono state proposte a Civitanova Marche non hanno avuto il successo sperato", dice la referente del progetto Fiorenza Paffetti, presidente dell'Ant di Civitanova, raccontando una delle prime considerazioni fatte dalle associazioni in fase di progettazione di "Insieme per... una vita migliore". Nei vari momenti di conoscenza reciproca, infatti, un certo numero di associazioni di volontariato citta-*

dine ha avuto modo di condividere le proprie idee in merito ai bisogni del territorio e di confrontarsi sull'adeguatezza delle risposte fornite, sia quelle che giungono dalle istituzioni, sia quelle messe in campo dalle organizzazioni. Constatando il più delle volte, purtroppo, la scarsa propensione da parte della cittadinanza a lasciarsi coinvolgere nelle varie iniziative di volontariato.

*"Abbiamo riflettuto sul fatto che lo scoramento derivante da questa situazione - continua Paffetti - non ci doveva far cadere nella demotivazione e allora abbiamo iniziato a ragionare su come dare nuovo slancio alle attività organizzate sul territorio".*

Netto dunque, il divario tra lo scarso coinvolgimento del tessuto cittadino alle iniziative, da una parte, le motivazioni e l'entusiasmo delle associazioni, dall'altra.

*"A Civitanova - continua la signora Paffetti - non è sempre facile inserire attività di carattere sociale. Ma le associazioni che hanno scoperto negli ultimi anni le forti potenzialità di un lavoro di collaborazione, libero da individualismi, hanno voluto creare un fronte comune, un coordinamento stabile per cercare di sensibilizzare, motivare e 'movimentare' sia la cittadinanza che le istituzioni, attraverso la promozione di una cultura di vita positiva e la riscoperta di una partecipazione attiva alla vita sociale della città".*

Il forte stimolo ad implementare attività nel territorio ha dato i suoi frutti, appunto, con "Insieme per... una vita migliore".

Primo passo del progetto è stata la creazione di un gruppo di coordinamento con l'obiettivo, innanzitutto, di manifestare anche verso l'esterno, e quindi verso Comuni, Asl, Ambiti sociali, la nascita di un soggetto nuovo e per alcuni aspetti diverso rispetto alle singole associazioni che ne fanno parte. I membri del coordinamento sono stati chiamati a condividere un cammino formativo iniziale per acquisire la giusta metodologia per gestire i rapporti con gli altri attori sociali mentre è stato anche creato un gruppo più ristretto appositamente formato per ideare e studiare strumenti specifici per promuovere le future attività del progetto.



Le associazioni promotrici di "Insieme per una vita migliore" stanno lavorando a future iniziative e campagne di promozione su vari temi di rilevanza sociale e legati alla qualità della vita, alla salute, alla corretta alimentazione, all'abuso di sostanze stupefacenti, ma anche all'ambiente e alla scoperta del territorio.

*"Le iniziative realizzate e quelle future - continua Fiorenza Paffetti - sono finalizzate a ridestare la cittadinanza, motivare e movimentare il territorio che potenzialmente potrebbe produrre delle risposte importanti, fare molto e fornire un grosso aiuto nell'affrontare gli emergenti bisogni della popolazione".*

In fase di svolgimento un corso di cucina suddiviso in più incontri nei quali si parla di corretta alimentazione e di prodotti naturali. Il corso fornisce un approccio iniziale ai metodi più elementari della cucina naturale secondo le stagioni, le tradizioni mediterranee, regionali e locali.

In fase di organizzazione anche un "cineforum" con proiezioni di film seguite da dibattiti con il contributo di esperti.

Inoltre le Adv del progetto stanno anche lavorando per l'attivazione di uno "sportello informativo e di orientamento" che, attraverso la presenza di volontari adeguatamente formati, dovrà fungere da punto di informazione per quanto riguarda le attività delle associazioni di volontariato e da luogo di accoglienza per quei cittadini che chiedono il supporto di una delle associazioni coinvolte.

## Numerose iniziative in cantiere



Persone con problemi psichici impiegate in attività al mare e nell'agricoltura

# Dalla natura la salute mentale

**Un progetto di Psiche 2000  
dalla forte componente innovativa**

*Ivano Perosino*

L'inclusione sociale, attività ludiche e lavorative per chi affronta ogni giorno la sfida di migliorare la propria qualità di vita. Sono gli elementi sui quali si fonda il progetto "Di terra, di sole, di mare...percorsi di vita attraverso un'autonomia possibile".

Attivato con il contributo del Centro Servizi per il Volontariato, il progetto è promosso da Psiche 2000, associazione comprensoriale del Fermano di familiari di soggetti con disagi psichici. Tante le risposte fornite all'associazione capofila, giacché ci sono diverse altre realtà impegnate nell'integrazione sociale di persone svantaggiate attraverso percorsi terapeutici e riabilitativi dal contenuto, per certi versi, innovativo rispetto ai bisogni.

Assieme ai genitori di Psiche 2000, le esperienze delle associazioni Liberi nel vento, di Farsi prossimo e di altre realtà del Terzo Settore quali la Uisp, l'associazione Sorriso e la Midlands Icc Fermo. Il progetto ha coinvolto, e non po-

teva certamente essere altrimenti, gli enti pubblici più vicini a queste realtà quali gli Ambiti Sociali XIX e XX, il Dipartimento di Salute mentale e l'Asur zona territoriale 11 di Fermo.

Per produrre risultati confortanti occorre infatti una rete di partner che mostrasse un comune desiderio di operare con volontà e determinazione. Sono ormai tre anni, infatti, che gli "attori" coinvolti nel progetto hanno avviato la comune esperienza, ciascuno per le proprie peculiarità e nel rispetto dei ruoli, affiancati anche dal Csv, finalizzata ad elaborare una prima risposta ai bisogni delle persone con problemi di salute mentale.

*"Una delle chiavi vincenti è risultata l'immediata apertura a tutte quelle organizzazioni ed istituzioni interessate - afferma la dottoressa Sara Concetti,*

*coordinatrice del progetto - tanto che la prima fase, quella rivolta agli aspetti ludici e ricreativi, ha riservato numerosi appuntamenti capaci di coinvolgere sia i ragazzi che i loro genitori".*



## In estate piscina e barca a vela

Nel corso della stagione estiva le attività del progetto si sono idealmente fuse con un'iniziativa promossa dall'associazione Liberi nel vento che ha aperto ai ragazzi le porte della piscina di Porto Sant'Elpidio al fine di promuovere l'attività subacquea. E non sono neppure mancate le uscite in mare aperto in barca a vela che hanno coinvolto ragazzi del Servizio Sollievo, dei Centri diurni Delfino blu e L'airone, del Servizio residenziale e riabilitativo e alcuni familiari in un'esperienza nuova e affascinante come può essere quella di essere cullati dal mare e dalla brezza marina. A conclusione degli



incontri, una splendida giornata alle isole Tremiti ha saputo regalare momenti di assoluto svago e divertimento. Ben sei uscite alla Fattoria di Prospero, grazie alla collaborazione offerta dall'associazione Farsi prossimo di Fermo, hanno avvicinato i ragazzi alla natura con tutti i benefici effetti dell'onoterapia.

E poi, sul litorale fermano, grazie alla fattiva collaborazione della Uisp e dei suoi tecnici, si è svolta una sessione dedicata alla promozione del volley, nella ferma convinzione che l'aggregazione nella pratica sportiva contribuisca a migliorare l'auto-stima e a gratificare gli utenti coinvolti.

Il progetto è la somma di tante esperienze grazie alle quali l'associazione capofila Psiche 2000 ha inteso promuovere un percorso che rappresenta fortemente la volontà di conservare quelle relazioni tra associazioni di volontariato, utenti e servizio sanitario già attivate nel corso del precedente progetto "Là dove le reti si incontrano" che ebbe risultanze positive anche dal Dipartimento di Salute Mentale dell'Asur 11.

L'avvio del progetto è stato salutato con ottimismo anche da parte del soggetto pubblico. Si è espresso così, alla luce delle prime attività, il responsabile del Dipartimento di Salute mentale, dottor Andrea Martini: *"Iniziativa come queste mirano a migliorare la qualità della vita degli utenti e certamente rafforzano quel legame tra società e servizi sanitari presenti nel territorio"*.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il dottor Polimanti, supervisore dei gruppi di auto-mutuo aiuto attivati da qualche anno: *"Grazie a questi progetti si trova una pronta risposta alla necessità che il sostegno ai soggetti con disagi psichici venga promosso anche fuori dagli ambulatori e dai presidi pubblici"*.

## Nuova fiducia da attività agricole

Il progetto avrà una durata di circa due anni e prevede lo sviluppo di due fasi: la prima, cui abbiamo fatto cenno, è propedeutica alla seconda che pare ancora più innovativa e che concerne l'utilizzo delle comuni attività agricole come strumenti per restituire fiducia, autonomia, relazioni e benessere fisico alla persona con disagio psichiatrico.

Da qui l'idea di sperimentare una collaborazione con imprese agricole per sviluppare un modello di agricoltura "sociale" che già sta avendo buoni risultati in alcune zone della penisola anche alla luce di un possibile e fattivo inserimento degli utenti nel mondo del lavoro.

*"Abbiamo già qualche positivo riscontro da parte di alcune imprese del territorio – afferma Concetti – tanto da poter pensare di attivare, con l'ausilio di due psicologhe, quei contatti necessari ad avviare percorsi che un domani potrebbero regalare anche occasioni di tipo lavorativo"*.

*"Assieme alla coordinatrice del progetto – afferma Maria Rosario Cioffi, ex presidente ed oggi membro del direttivo di Psiche 2000 – abbiamo partecipato come uditrici ad un convegno a Grottaferrata, promosso anche dall'Università di Viterbo, nel quale sono state espresse le risultanze de-*



*rivanti dall'inserimento lavorativo, nel settore agricolo, di soggetti con problemi di tossico-dipendenza. Si sono avuti buoni risultati anche se, ovviamente, le circostanze di applicazione sembrano certamente diverse"*.

*"E' necessaria tanta buona volontà e molta pazienza – prosegue Cioffi – ma c'è da essere soddisfatti per essere riusciti a stimolare i nostri ragazzi in alcune attività delle quali magari si era persa memoria storica e che invece rivestono un'importanza particolare perché avvicinano al mondo reale e stimolano i ragazzi a sviluppare le proprie abilità"*.

E così ci si è cimentanti, grazie alla collaborazione di alcune imprese, nella panificazione, nella cottura della pizza ed anche nella vendemmia, attività che hanno entusiasmato i ragazzi e che, un domani, potrebbero rappresentare anche un'occasione di approccio lavorativo.

*"La normativa nazionale sull'agricoltura sociale, che prevede l'inserimento di soggetti con problemi di salute mentale – prosegue Cioffi – non è stata tradotta in atti concreti da tutte le Regioni italiane. Le Marche, ad esempio, non godono ancora di specifici finanziamenti in tal senso"*.

Parallelamente alle attività previste dal progetto proseguirà, nel corso della stagione invernale, l'attività dei gruppi di auto-mutuo aiuto, équipe coordinata dalla dottoressa Cinzia Scaramelli, che saranno incentrati sull'analisi dei disturbi di carattere alimentare.

Ad Ascoli l'associazione Betania impegnata nel reinserimento di ex detenuti

# In un mondo senza sbarre

**Da una casa di accoglienza  
a percorsi lavorativi e formativi**

Monika Ruga

**L**a tela come metafora della realizzazione di un ambiente accogliente per persone bisognose, come simbolo della costruzione di nuovi rapporti. Ma è anche il titolo del progetto ideato dall'associazione Betania in collaborazione con la S. Vincenzo de' Paoli, il Masci e la Croce Verde sezione Ascoli Piceno, con il supporto ed il contributo del Centro Servizi per il Volontariato.

*"L'obiettivo principale del progetto che si intitola appunto 'La tela. Possibili percorsi di reinserimento sociale*

*per ex detenuti'* – dice la coordinatrice Rita Colucci – è quello di rafforzare il sentimento di accoglienza per così dire 'generale' e quindi non solo dell'ex carcerato ma anche del diverso, del povero, dell'immigrato, delle donne e dei minori in stato di disagio, aiutando così l'azione missionaria delle parrocchie e la formazione di volontari Caritas attraverso la pedagogia dei fatti e delle opere di carità". Il progetto, che è ancora allo stato iniziale, parte dalla realizzazione di unità abitative che possano accogliere anche ex detenuti come strumento per favorire il loro reinserimento socio-lavorativo. Grazie ai fondi provenienti dalla diocesi e dall'8 per 1000, infatti, si sta procedendo alla ristrutturazione di un immobile che si trova nel centro storico di Ascoli Piceno e che, una volta finiti i lavori, potrà ospitare una struttura di accoglienza. In tutto ci saranno sei alloggi dove le persone potranno essere ospitate per qualche mese.

*"Per esempio un ex detenuto che esce dal carcere – spiega Colucci – non sa affrontare nemmeno le situazioni più semplici. Non ha un luogo dove trascorrere la notte, non ha da mangiare e non sa a chi rivolgersi perché il più delle*

*volte le famiglie lo hanno abbandonato. Per questo abbiamo pensato di creare degli alloggi temporanei che possano almeno all'inizio dare un tetto anche a queste persone".*



## Non solo bisogni primari

Ma è proprio dopo aver risolto questi bisogni cosiddetti primari che partirà il vero e proprio progetto. *"Infatti, quello che vorremmo insegnare loro è la cura degli spazi, la serena e pacifica convivenza con i coinquilini e i vicini nonché insegnare loro il modo più corretto per gestire il denaro. Gli obiettivi potranno essere raggiunti tramite attività molto semplici che sono gesti che vengono compiuti normalmente da tutte le persone 'abitate' alla libertà, ma che agli ex detenuti vanno reinsegnate gradualmente a partire dal rispetto per gli altri e per se stessi".* Tra le attività previste oltre che ai corsi di formazione civica, legale, igienico-sanitaria ci saranno anche corsi di lingua italiana per gli immigrati e delle lezioni di informatica per imparare

ad usare il computer, strumento diventato fondamentale per inserirsi nel mondo del lavoro. In cantiere anche un convegno rivolto a tutti i cittadini sul "Reinserimento socio-lavorativo degli ex detenuti" che avrà quale obiettivo quello di aprire un dibattito e quello di sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza dell'accoglienza di persone che hanno vissuto l'esperienza traumatica del carcere.

*"Altro intervento che sicuramente porteremo avanti – sottolinea la coordinatrice del progetto – è un'azione di tutoraggio e sostegno per l'inserimento lavorativo. Il lavoro, infatti, è sicuramente lo strumento più idoneo per riacquistare fiducia in se stessi e anche per riconquistare il rispetto della società. Ma soprattutto riteniamo sia il miglior deterrente per rimanere fuori dall'illegalità".* Molte statistiche indicano, infatti, come gli ex detenuti che entro tre mesi riescono a trovare un lavoro raramente delinquono nuovamente. *"Il tutoraggio – conclude Colucci – sarà svolto da un'equipe di volontari e di professionisti e mira alla riappropriazione delle competenze perdute prima dell'esperienza del carcere, o forse mai avute, ma fondamentali per ogni persona".*

## BENI USATI&SOLIDALI, VOLONTARIATO E IMPRESE, PREMIO TESI SUL VOLONTARIATO

### Per alcuni è usato, per altri utile... come nuovo

Dalla propria decennale esperienza a servizio del volontariato, il Csv Marche sa quanto è importante, spesso vitale, per le associazioni poter disporre di strumenti adeguati per svolgere le loro attività solidali. Ecco perché è attivo da qualche settimana "Beni Usati&Solidali" un nuovo servizio del Csv che permette ad aziende private e enti pubblici che dismettono beni usati in buono stato, di destinarli gratuitamente alle associazioni di volontariato marchigiane. Il tutto attraverso una semplice procedura on line, sul sito web dedicato [www.csv.marche.it/beniusati&solidali](http://www.csv.marche.it/beniusati&solidali), gestito dal Csv e senza alcun costo per chi ne usufruisce.

Le dismissioni in questione possono riguardare arredi, macchine da ufficio, computer, automezzi o altri accessori, anche di modesto valore; sono inoltre graditi eventuali gadget o rimanenze di magazzino di chi opera in questi particolari settori di produzione.

Per partecipare è sufficiente che un "fornitore" (azienda o ente) si iscriva al sito e offra uno specifico bene con le relative quantità. Il bene verrà messo gratuitamente a disposizione dall'amministratore del sito e da quel momento le associazioni di volontariato interessate, anch'esse preventivamente registrate al sito, potranno richiederne l'assegnazione per le quantità utili (tutti i dettagli del regolamento sono sul sito).

Il software del sito consentirà l'incontro riservato tra l'associazione richiedente e l'azienda che offre il bene, per il ritiro dello stesso, inviando ai due soggetti le rispettive referenze. Per far conoscere ed usare il servizio, il Csv ha prodotto

tempo questo "circuito virtuoso" di riuso beni a beneficio delle associazioni.

Per informazioni contattare il Csv al numero verde 800 651212

### Volontariato e imprese, un progetto per renderli più vicini

"Far bene al volontariato, fa bene all'impresa". Ne è profondamente convinto il Csv che non a caso ha sviluppato quest'anno e sta portando avanti il progetto "Volontariato e imprese" con l'obiettivo di avviare percorsi di collaborazione tra organizzazioni di volontariato, associazioni di categoria e realtà imprenditoriali. Nato dall'idea di integrare la Responsabilità sociale d'impresa (Rsi) con l'attività delle associazioni, già rivolta a migliorare la qualità della vita delle comunità in cui operano, il progetto si articola in 4 diverse proposte, attivabili secondo le specifiche esigenze dell'impresa interessata: finanziamento ai progetti presentati dalle associazioni al Csv Marche (le aziende offrono contributi economici in aggiunta e ad integrazione delle risorse che il Csv destina al sostegno ai progetti presentati dalle associazioni in risposta all'apposito bando); competenze aziendali a disposizione delle organizzazioni di volontariato (occasionalmente le imprese mettono a disposizione gratuita delle associazioni il know-how delle proprie maestranze, oppure mezzi e spazi); volontariato aziendale (ai lavoratori viene concesso di fare volontariato nel normale orario di lavoro per un giorno all'anno o un altro lasso di tempo da concordare, mantenendo il diritto alla paga) e adozione di un'associazione (l'azienda "sposa" la missione e i progetti di un'associazione con un investimento economico annuo rinnovabile da concordare insieme).

Per maggiori dettagli sulle quattro differenti proposte, il Csv ha prodotto una brochure esplicativa, scaricabile anche on line dal sito [www.csv.marche.it/volimprese.html](http://www.csv.marche.it/volimprese.html). Sono già in corso contatti con le maggiori associazioni di categoria del mondo imprenditoriale.

### Premio tesi di laurea sul volontariato

Premiare chi fa del volontariato anche oggetto di studio, ricerca e progettualità. Il Csv Marche promuove un bando di concorso per l'assegnazione di due premi in denaro per tesi di laurea sui temi del volontariato e l'associazionismo nelle Marche: si tratta di un premio per chi già ha svolto una tesi e di una borsa di studio sperimentale per un/a laureando/a con un progetto di tesi. Per le modalità di partecipazione e le scadenze si rimanda al sito [www.csv.marche.it](http://www.csv.marche.it).



**BENIUSATI&SOLIDALI**

Quello che per alcuni è **usato** per altri può essere utile... **come nuovo!**

una cartolina promozionale, stampata in circa 20.000 copie, che è stata inviata alle oltre 1600 Adv della regione, a 11.000 imprese e a circa 500 tra Enti locali, altri soggetti della Pubblica Amministrazione e non solo. Proprio la partecipazione attiva di Enti e aziende infatti, è un tassello fondamentale perché s'innesci ed abbia continuità nel

# SALA STAMPA



## PAGLIARE DEL TRONTO (AP) L'Avis spegne 14 candeline

Quattordici candeline, quattordici anni di impegno e di soddisfazione. Si è svolto nei giorni scorsi l'anniversario della fondazione dell'Avis di Spinetoli – Pagliare, una festa durante la quale sono state consegnate le benemeritenze ai donatori che si sono prodigati in questi anni per ampliare le riserve di sangue ed emoderivati nelle ospedali di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto nonché del nuovo punto di prelievo di Pagliare del Tronto. Ma anche una giornata di bilanci e di presentazione di nuovi progetti come quello che vedrà impegnato il Gruppo Podistico Avis in una staffetta di solidarietà che partirà da Pagliare per arrivare a Lourdes.

*“Il 2008 è stato un anno positivo – ha commentato il presidente dell'Avis Spinetoli – Pagliare, Carlo Giuseppe Oddi - perché siamo arrivati a 1215 iscritti e 750 donatori attivi.*



il presidente dell'Avis Spinetoli – Pagliare, Carlo Giuseppe Oddi (secondo da destra)

*Entro l'anno contiamo di arrivare a 1500 donazioni”.*

*“Ad inizio agosto del 2009 – ha annunciato invece Ubaldo Sabbatini, presidente dell'Asd Gruppo Podistico Avis Spinetoli-Pagliare - ci sarà una staffetta di solidarietà e dell'amicizia che partirà da Pagliare e arriverà a Lourdes”.*

## URBINO La bussola del risparmiatore

Cittadinanzattiva di Urbino ha promosso per il terzo anno consecutivo “La bussola del risparmiatore”, la campagna di educazione ai servizi finanziari e tutela del risparmio rivolta ai cittadini. Per tutti i mesi di novembre e dicembre l'associazione ha assicurato, presso la sua sede di via Gramsci, la distribuzione di materiale informativo, ovvero: una “piccola guida al risparmio consapevole” (oltre 60 utili consigli e avvertenze per aiutare i consumatori ad orien-

tarsi nel panorama dei servizi finanziari e per gestire al meglio i propri risparmi), ed altro materiale relativo ai Conti dormienti e all'accordo Abi-Associazione dei consumatori in tema di mutui e per un uso corretto delle carte di pagamento (bancomat, carte di credito, revolving).

*“L'iniziativa - ha commentato il responsabile delle politiche dei consumatori di Cittadinanzattiva Giustino Trincia - parte dal presupposto che, al fine di evitare il ripetersi di situazioni come quella dei bond spazzatura, non basta che le banche migliorino la trasparenza dei prodotti finanziari e rivedano le politiche di vendita. Occorre anche che i risparmiatori acquisiscano le conoscenze di base per assumere scelte di investimento consapevoli e responsabili. Non a caso la nostra campagna di educazione è incentrata sul diretto coinvolgimento di cittadini consapevoli del fatto che ad oggi manca in Italia una politica pubblica in tema di educazione finanziaria di base”.*

## MONTEGRANARO (FM) Nasce l'associazione “Genitori Oggi”

Nata solo nell'estate scorsa, l'associazione G.O. Genitori Oggi di Montegrano è già stata accreditata come Onlus (organizzazione non lucrativa di utilità sociale), segno della forte volontà che ispira i quindici volontari, genitori e non, legati da un comune obiettivo: quello di promuovere la cultura della famiglia.

*“Poiché attualmente l'educazione dei genitori non rientra fra i compiti di nessuna agenzia educativa – ha spiegato la presidente Anita Mancini – e data l'esperienza condotta con successo in altre città italiane, il nostro futuro obiettivo sarà quello di creare una scuola per genitori, che aiuti la famiglia ad elaborare nuovi strumenti educativi, per favorire una comunicazione efficace che aiuti i giovani a diventare adulti responsabili e consapevoli”.*

Nello scorso mese di novembre l'associazione ha avviato una serie di incontri (itinerari educativi) dedicati ai genitori che desiderano migliorare il rapporto con i loro figli.

## OSIMO (AN) A piene mani ha un nuovo pulmino

Grande entusiasmo tra i volontari della onlus A piene mani di Osimo, che da settembre possono contare su “una marcia in più”. L'associazione infatti, ha acquistato un pulmino nuovo fiammante, un Fiat Ducato a nove posti, attrezzato per il trasporto disabili, con cui potrà offrire agli utenti della zona il servizio di trasporto gratuito da e verso il centro pomeridiano “Buon Pomeriggio”, e in altre occasioni ludico-ricreative, come i week end e le uscite domenicali



con ragazzi disabili in Istituti.

Il pulmino, acquistato grazie a preziosi contributi, può trasportare contemporaneamente fino a quattro passeggeri su carrozzine, che accedono mediante una pedana elettrica per il sollevamento.

*“E’ il sogno di un’associazione, condiviso e raccolto da molti, che alla fine è diventato realtà – commenta la presidente di “A piene mani” Roberta Cupido – Per noi è significato molto ricevere il sostegno di imprese, enti e persone del nostro territorio, che hanno creduto in questo progetto e ci hanno dato fiducia”. Per un’organizzazione migliore e continuativa, sottolinea l’associazione, servirebbero uno/due nuovi volontari disposti ad impegnarsi in questa specifica attività: per guidare il Ducato infatti, bastano la patente B, un po’ di tempo libero e di spirito solidale.*

## ANCONA

### Grande festa per i vent’anni del Centro H

Vent’anni di solidarietà e impegno per la disabilità. E’ stata una grande festa quella del novembre scorso ad Ancona, per l’anniversario del Centro H, associazione di volontariato che in città rappresenta un consolidato punto di riferimento per l’handicap. Per l’occasione si sono ritrovati in tanti - soci, volontari, sostenitori e cittadini, per festeggiare insieme un percorso intenso e molto significativo.

*“Quando siamo partiti, 20 anni fa – ha detto la presidente Rita Carbonari – inseguivamo un sogno e invece siamo arrivati fino ad oggi, sempre seguendo l’obiettivo iniziale, ovvero orientare e agevolare il disabile nelle necessità di ogni giorno, ma senza sostituirsi a lui. Non siamo però al ‘traguardo’ perchè - ha aggiunto - le nostre attività continuano e la sfida maggiore resta sempre quella di richiamare nuovi giovani volontari pronti a mandarle avanti”.*

Alla cerimonia sono intervenuti l’assessore provinciale Carla Virili, il sindaco Fabio Sturani e l’arcivescovo Edoardo Menichelli. Momento particolarmente atteso della mattinata è stato la proiezione di un dvd con i momenti più piacevoli ed emozionanti dei vent’anni di storia del Centro H: dai carnevali in piazza alla consegna del pulmino per trasporto disabili donato alla onlus da Franca Rame e Dario Fo. A seguire la consegna di alcuni riconoscimenti anch’essi realizzati ad hoc nel laboratorio dell’associazione da ragazzi disabili.

## MACERATA

### “Semana Brasileira” di solidarietà

Anche quest’anno si è svolta a Macerata l’attesa Semana Brasileira, appuntamento di promozione e sensibilizzazione verso i problemi del sud del mondo, ideato e organizzato dall’Associazione Amici del Brasile Onlus con il sostegno e la collaborazione del Centro Servizi per il volontariato.

La IX edizione della Semana ha rappresentato il momento conclusivo di un articolato Progetto approvato dalla Regione Marche, che ha visto come protagonisti ospiti in Italia alcuni dei ragazzi brasiliani che partecipano a “Periferia Ativa”, un progetto italo/brasiliiano per il sostegno e il recupero di adolescenti della problematica periferia della città di Manaus, in Amazzonia, dove è attiva da anni la Missione Saveriana di Padre Alberto Panichella.

Per due giorni si sono avute iniziative di incontro tra la realtà hip hop brasiliana e quella maceratese. Il progetto Periferia Ativa, infatti, si basa proprio sul potere catalizzante ed istruttivo della musica, della danza e del disegno, e in particolare del movimento Hip Hop (rap, break dance, graffiti).



## MACERATA

### Il tango de “I Nuovi Amici”

Dopo più di un anno di lavoro, il 15 novembre scorso è andato in scena al Teatro Lauro Rossi di Macerata lo spettacolo-varietà “Tango, mambo e Cha Cha Cha”, ad opera dell’associazione di volontariato I Nuovo Amici.

Lo spettacolo, ideato dal compianto regista Maurizio Agasucci, sarebbe dovuto andare in scena nella scorsa primavera. *“E’ un momento molto importante e bello per noi – ha detto Aida Ginaldi, presidente dell’Associazione maceratese - perché rappresenta il coronamento dell’attività di un anno di laboratorio teatrale condotta con ragazzi disabili e non, ma anche perché dedichiamo la serata al caro Maurizio, scomparso poco più di un anno fa”.*

Lo spettacolo è realizzato dai volontari dell’associazione con giovani diversamente abili e non, per i quali lo spettacolo è il frutto finale di un prezioso percorso di crescita e di integrazione.

Una riflessione provocatoria per far ripensare le prospettive del settore

# Ha un futuro il volontariato?

**Le scelte e le sfide per riscoprire il valore autentico della gratuità**

*Mons. Giovanni Nervo\**

**V**i spiego perché ho scelto per la mia pubblicazione un titolo così provocatorio: mi sembra che oggi nel volontariato ci siano elementi di crisi, che non ne compromettono l'esistenza, ma possono comprometterne la qualità. Infatti la realtà attuale pone al volontariato delle sfide da cui dipende in buona parte il suo futuro. Pertanto, il titolo provocatorio vuole essere un campanello di allarme per stimolare a pensare.

Col mio libro ho probabilmente toccato un nervo scoperto nell'ambito del volontariato italiano; per presentarlo ho ricevuto numerosi inviti, dalla Sicilia alla Calabria a Roma; ciò significa che il problema c'è.

La crisi nasce, a mio avviso, da vari fattori che ho cercato di illustrare brevemente nella prima parte del mio libro, in particolare dal rapido sviluppo del volontariato.

Fino agli anni Settanta nessuno parlava di volontariato, anche se, di fatto, esisteva già da tempo. C'erano, ad esempio, le Misericordie nel 1400, il volontariato vincenziano del 1600, come pure le pubbliche assistenze. Ma nessuno ne parlava.

Nel 1975 abbiamo organizzato un piccolo seminario per cercare di capire alcuni segnali nuovi che coglievamo da parte di alcune realtà nascenti come il Gruppo Abele, la Comunità di Capodarco, l'associazione Papa Giovanni XXIII, gruppi spontanei delle periferie delle grandi città.

Ci siamo basati su un'intuizione di Luciano Tavazza, il quale proponeva di provare a sentire il volontariato.

Di conseguenza, nell'autunno del '75, organizzammo a Napoli il primo Convegno Nazionale del volontariato; tuttavia, se vi capita di fare una ricerca nella letteratura sul volontariato, non troverete traccia del convegno. Questo è molto significativo per il mondo del volontariato e per la considerazione in cui era tenuto allora.

Quelli che avevano partecipato al convegno, circa 400 persone, erano prevalentemente giovani di varie apparte-

nenze culturali ed ideologiche, provenienti da tutta Italia, che portavano esperienze diverse, ma erano venuti a loro spese, pagandosi il viaggio.

Erano espressione di un volontariato impegnato ad affrontare le cause dei bisogni.

Mano a mano che si sono cominciate ad organizzare risposte permanenti alle situazioni di emergenza, il volontariato totalmente gratuito è risultato insufficiente. Allora le associazioni di volontariato hanno dato vita alle cooperative di solidarietà sociale, che si configurarono presto come vere imprese sociali.

Ho l'impressione che negli ultimi anni si sia creata della confusione perché il termine "volontariato" è molto generico; il pericolo è che sotto il termine volontariato si metta tutto quello che è espressione di solidarietà sociale.

Ma a proposito di questo, cercherò di fare un po' di chiarezza: il volontariato è azione gratuita, del resto anche la legge 266 lo dice con molta chiarezza. Le cooperative sociali hanno fatto la loro, ma sono imprese sociali, non è volontariato, anche se sono state integrate e sostenute dal volontariato. Anche le associazioni di promozione sociale come Acli, Arci, Agesci, hanno una finalità di promozione sociale, di crescita umana, ma non è volontariato.

Vedete, che ci sia della confusione su questo punto l'ho potuto toccare con mano, è un fatto. La regione Toscana ha affidato al Centro Nazionale del Volontariato di Lucca una ricerca il cui titolo è: "Lo stato dell'affidamento dei servizi pubblici al volontariato in Toscana".

I servizi pubblici devono essere strutturati, organizzati, permanenti e ammodernati adeguatamente e non possono essere trasferiti al volontariato, che è di sua natura precario.

Cosa vuol dire questo caso? Vuol dire che ha steso il titolo per quella ricerca aveva in mente un'altra cosa, aveva in mente l'impresa sociale.

## A rischio la gratuità del volontariato

Un'altra crisi del volontariato è il rischio di perdere la gratuità.

Ricordo che al convegno nazionale di Lucca, vent'anni fa circa, ho detto, con qualche reazione: "stiamo attenti, perché di soldi il volontariato può anche morire". E lo ripeterei anche oggi.

In un convegno nazionale sull'economia sociale, mi avevano chiamato a tenere una relazione sul volontariato e io ho detto queste cose che dico adesso. Poi rispetto all'ar-



gomento del volontariato qualcuno ha detto: "Ma se non si prende niente, che futuro ha il volontariato?". Vuol dire che c'è confusione.

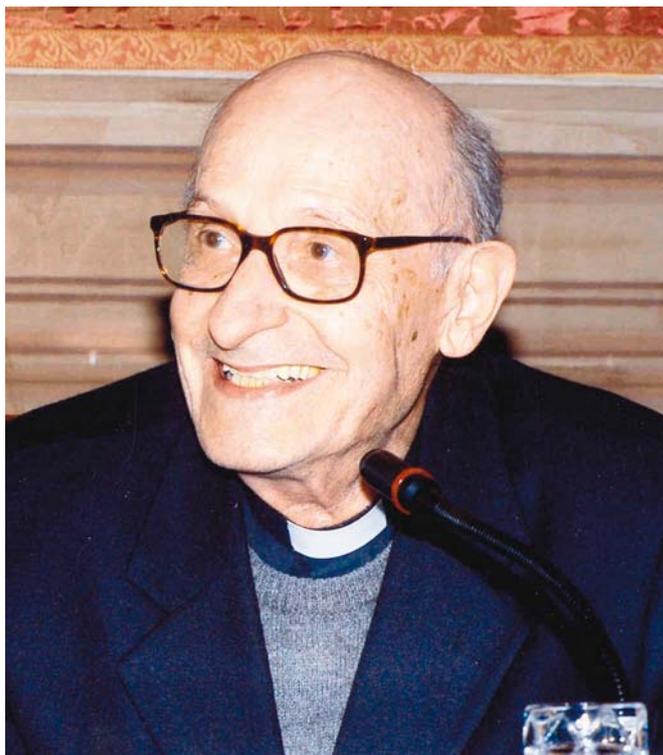
Esiste poi il pericolo di strumentalizzazione da parte di alcuni enti pubblici, cioè l'illusione che il volontariato possa supplire i servizi sociali riducendo i costi; ma una cosa è integrare, soprattutto con un apporto forte di umanità, ed altra è supplire i servizi, il che sarebbe un bell'imbroglio per i cittadini.

Inoltre, un altro motivo di crisi può venire dal mondo politico: in fondo le associazioni di volontariato possono essere considerate un buon bacino di voti. E questo è un pericolo per il volontariato.

Ed anche, ma questa è una domanda che mi è sorta, ma alla quale non si deve trovare una risposta sicura, mi sono chiesto: "come mai il mondo finanziario ha tanto interesse per il volontariato?".

Infatti i centri di servizio al volontariato sono finanziati in una percentuale da fondazioni bancarie. Perché tanto interesse dal mondo finanziario per il volontariato quando molte situazioni di povertà e di emarginazione di cui si occupa il volontariato nascono proprio dal sistema economico e dal mercato che di sua natura vince sui più deboli? Il volontariato è considerato un ammortizzatore sociale a basso costo o poco più? Se fosse così, il volontariato lo accetta? Ecco il pericolo di crisi.

Il motivo della pubblicazione, però, non era soltanto quello di fare un'analisi sociologica, politica, etica dello stato del volontariato oggi, ma di immaginare possibili prospettive future, ecco perché il titolo "Ha un futuro il volontariato?".



Mons. Giovanni Nervo

## Le sei sfide da affrontare

E la risposta è nelle sei sfide, presentate nell'ultimo capitolo.

Primo: mantenere la propria autenticità di servizio gratuito distinto dalla cooperativa sociale e dall'associazionismo sociale, certamente in collaborazione con questi perché l'obiettivo è il servizio alla persona.

Riconoscerne pertanto il suo valore specifico. Essendo però servizio gratuito, il volontariato può assumere soltanto servizi leggeri basati sulla relazionalità e non può ga-

rantire i diritti dei cittadini: questo è compito e responsabilità delle istituzioni pubbliche.

Il volontariato può "lavorare per", sia nello studio dei bisogni, nella formazione che nell'esecuzione, ma la responsabilità istituzionale è degli enti pubblici.

A me fa paura sentire da parte dei volontari: "noi facciamo meglio dei servizi pubblici" perché questo indica una deformazione molto grave.

Seconda sfida per il futuro: stimolare il contorno delle istituzioni, attraverso una partecipazione costruttiva -con lo scopo di realizzare meglio il bene comune-, ma libera e, quando occorre critica, a tutela dei soggetti più deboli. Questo è il ruolo del volontariato e mi pare che diventi di particolare importanza, dal momento che

l'attuale legge elettorale ha estromesso democraticamente dal parlamento quelle forze politiche che tradizionalmente sono portatori delle voci dei cittadini più deboli.

Per poter svolgere il suo ruolo politico il volontariato dovrebbe essere libero, indipendente dal potere economico e dal potere politico, pur utilizzando con trasparenza le risorse che le istituzioni mettono a sua disposizione e che non sono del volontariato, ma dei cittadini per cui il volontariato svolge il suo servizio. Però il contributo che viene dato dall'esterno dagli enti pubblici non deve diventare così forte da far sì che il volontariato diventi dipendente economicamente da esso, senza il quale non può operare.

Io parto dalla riflessione, che non è di moda, ma è di chi crede, anche sulla base dell'esperienza, che quando le nostre comunità erano molto più povere, hanno realizzato tutta una rete di opere senza il contributo del Comune, della Regione e dello Stato. Oggi le comunità hanno molti più mezzi. Perché non possono essere chiamate a contribuire e sostenere le iniziative del volontariato? Questo può richiedere, da parte del volontariato, di informare costantemente la comunità dei propri progetti, delle iniziative condotte, dei risultati che ottiene e delle difficoltà che incontra, dei soldi che riceve e di come li spende.

## Possibile maggiore sostegno

Questa è una sfida, cioè non prendere soltanto pubbliche decisioni per avere più soldi, ma stimolare la comunità a partecipare anche alle spese del volontariato. E' un'utopia? Io vi posso dire di fatto che non è un'utopia: all'epoca del

terremoto in Friuli con la Caritas abbiamo costruito circa sessanta Centri per la Comunità; il costo era sui 150 milioni delle vecchie lire. La Caritas fece affidamento solo sul contributo della comunità italiana, senza chiedere una lira allo Stato. È quindi una questione di sensibilizzazione della comunità.

Nel 1980 noi Caritas Italiana abbiamo accolto tremila profughi vietnamiti con le loro famiglie, senza chiedere una lira allo stato.

Eravamo andati, quasi per caso, in Malesia con l'Arcivescovo di Taranto e lì abbiamo scoperto che la Malesia aveva sul suo territorio oltre settanta mila profughi, che il governo malese non voleva, tanto che decise di ributtarli in mare.

Allora i capi di tutte le religioni, cattolica, protestante, ebraica, mussulmana, buddista, induista, hanno firmato un appello a tutti i credenti del mondo perché stimolassero i loro governi ad accoglierli.

Siamo ritornati in Italia. Avevamo fatto molte pressioni sul governo, sul parlamento e sull'opinione pubblica, sempre ricevendo un no. Poi, avvicinandoci alle elezioni, il governo accettò, ponendoci però una condizione che penso riteneva non saremmo stati capaci di rispettare, cioè che assicurassimo ai profughi, prima che venissero, casa e lavoro. Abbiamo fatto un appello a tutte le diocesi d'Italia e abbiamo ricevuto l'offerta per 10.000 famiglie, casa e lavoro, assistenza per un anno. Purtroppo gli intralci burocratici del nostro governo ci hanno consentito di utilizzare soltanto parte dell'offerta che era stata fatta. Questo episodio però ci ha dimostrato che è possibile fare a meno dei soldi pubblici, che non è un'utopia.

Un'altra sfida: il futuro del volontariato dipende anche dall'anagrafe. Come vincere l'invecchiamento col coinvolgimento delle nuove generazioni?

Io vi invito a due provocazioni: primo, offrire ai giovani motivazioni forti e proposte coraggiose per cui valga la pena di impegnarsi; e poi che siano dati loro dei posti di responsabilità nel volontariato. Io vi ricordo e vi invito a verificare da quanti anni sono presidenti gli attuali presidenti.

Ma il futuro del volontariato non può non considerare il problema dell'immigrazione; come integrare nelle associazioni di volontariato i giovani immigrati? Secondo il primo dato fornito dal Ministero degli Interni, sarebbero il 6% della popolazione e l'età media è di trent'anni. Ma nei convegni e nelle assemblee di volontariato io non vedo mai giovani immigrati. Eppure questo è il futuro del nostro paese e quindi anche del volontariato.

Infine, il volontariato avrà

un futuro se riesce a coinvolgere anche teste e professionalità. Non si tratta che i volontari diventino professionisti, mi farebbe paura, ma che i professionisti diventino volontari e portino la loro cultura e competenza professionale per compiere meglio i servizi volontari.

Un esempio: tempo fa sono stato chiamato a tenere una relazione a Torino ad un convegno organizzato da un'associazione di volontariato di tutori professionali. Sono tutti professionisti: sociologi, avvocati, medici, impegnati a promuovere l'applicazione della legge del 2004 sull'amministrazione di sostegno che è molto poco conosciuta.

Il mondo della cultura e delle professioni è un mondo ricco di potenzialità, ma forse ancora poco collegato al volontariato.

Concludendo, alla domanda provocatoria "Ha un futuro il volontariato?" io rispondo che certamente il volontariato ha un futuro, perché ci sarà sempre sofferenza da consolare, persone in difficoltà da sostenere e desiderio di condividere con altri cultura e amicizia. Ma il volontariato darà un contributo al cambiamento della società, soltanto se partirà dalla volontà di affrontare e vincere le crisi che ho cercato di presentare nel mio volume.

Certamente ogni atto umano compiuto con onore ha un valore per chi lo compie e per chi lo riceve. Ma il volontariato potrebbe diventare anche, inconsapevolmente, un elemento di contraddizione ed essere usato per riempire i vuoti delle istituzioni che non fanno il loro dovere, o riconosciuto e valorizzato come ammortizzatore sociale, a costo ridotto o a costo zero, delle tensioni eccessive, delle disuguaglianze sociali e dell'inefficienza delle istituzioni.

*\*Fondatore Caritas Italia e Presidente Fondazione Zancan*

*(relazione tenuta a Udine, il 7 giugno 2008, in occasione della presentazione del libro "Ha un futuro il volontariato?" organizzata dal MoVI-FVG, e già pubblicata su Ciesse Informa – periodico del Csv Friuli Venezia Giulia n.25-26/2008)*



Mondo Solidale opera da oltre 15 anni nelle Marche con numerose Botteghe

# Un "altro" regalo di Natale

**Idee per festeggiarlo all'insegna del consumo critico e sostenibile**

*Barbara Traversi e  
Gabriele Darpetti*

La cooperativa Mondo Solidale, ossia la struttura regionale che da oltre 15 anni opera nel commercio equo e solidale con le sue 15 Botteghe del Mondo presenti nelle principali città delle Marche, propone anche quest'anno alcune idee per un Natale diverso, all'insegna della solidarietà e del rispetto ambientale, senza per questo rinunciare a celebrare con gioia questa importante festività.

Per chi è consapevole che la sobrietà è ormai una scelta obbligata se si vuole preservare l'ambiente e perseguire una maggiore giustizia sociale, regalare prodotti alimentari del commercio equo può essere un modo per restare coerenti ai propri valori senza rinunciare al piacere del dono.

A maggior ragione se la scelta cade, ad esempio, sul riso delle pregiate varietà *basmati* e *thay*, da progetti indiani e thailandesi che contribuiscono alla conservazione della biodiversità, o sul caffè El Bosque del Guatemala, coltivato al-

l'interno del bosco come vuole la tradizione, all'ombra di alberi e arbusti che offrono una naturale protezione dal sole e dalla pioggia, nutrono il terreno e offrono protezione a numerose specie animali.

Per tutto il mese di dicembre nelle Botteghe del Mondo (gli indirizzi sono sul sito [www.mondosolidale.it](http://www.mondosolidale.it)) e nei tendoni presenti in alcune piazze (ad Ancona in piazza Cavour ed a Senigallia in Piazza del Duca) è possibile trovare attività espositive, notizie ed informazioni utili per regali e per pranzi con amici e parenti.

## Tanta scelta per regali solidali

Ecco alcuni consigli pratici per fare regali:

- Dolci e panettoni. Molti prodotti tipici del Natale (es. i panettoni) ma anche i biscotti ed altri tipi di dolci sono confezionati con prodotti provenienti dai Paesi del Sud del mondo, e trasformati e confezionati nel laboratorio di pasticceria della cooperativa sociale Liberomondo, in cui almeno un terzo dei soci lavoratori proviene da situazioni di disagio sociale. Sono pertanto prodotti che hanno una "doppia valenza" equa e solidale.

- Oggetti di artigianato. Di oggetti di artigianato ce ne sono di tutti i tipi, per tutti i gusti, e per tutte le tasche. A noi fra i tanti, preme segnalare gli oggetti provenienti dalla comunità di Shewula, un villaggio che si estende su un

lungo e stretto altopiano a Lubombo Mountain in Swaziland, un piccolo regno dell'Africa meridionale, grande poco più della nostra regione, incastonato tra il Mozambico ed il Sudafrica. Il paese attraversa anche una forte condizione di disparità interna tra la popolazione che vive nelle due città più grandi e la popolazione delle zone rurali proprio come la comunità di Shewula dove manca l'acqua potabile e l'energia elettrica se non per pochissime abitazioni.

Un altro piccolo regalo può essere rappresentato da incensi prodotti a mano da un gruppo composto da 12 membri tutte donne, mentre i beneficiari comprendono minimo 60 persone fra i membri del gruppo e le loro famiglie, ed è situato nel



villaggio di Terrkuman nella parte settentrionale dello stato di Tamil Nadu, nell'India meridionale. Questo progetto è finalizzato essenzialmente a migliorare la condizione sociale, culturale ed economica delle donne.

- Presepi. I presepi sono l'espressione della cultura e della tradizione dei vari paesi di provenienza dei prodotti del commercio equo e solidale. Sono l'espressione di culture locali con storie e caratteristiche molto diverse tra loro. Questo rende il mondo del Presepe Equo e Solidale un laboratorio, attraverso il quale le persone che li producono esprimono la loro arte, la loro cultura, la loro speranza.

I presepi che potete trovare quest'anno a Mondo Solidale, provengono principalmente da questi progetti: Manos Amigas in Perù; Ciap in Perù; Tinajas in Venezuela; Pekerti in Indonesia; Uvip in Kenia; Fiavotana in Madagascar.

- Libri. Tra gli scaffali si possono inoltre trovare pubblicazioni sui temi del consumo critico, dell'economia solidale, dell'intercultura. Regalare un libro o un abbonamento a una rivista significa trasmettere pensiero e cultura, aprire la porta ad un confronto e ad un dialogo con chi ci sta accanto, ma anche alimentare imprese che lavorano per far crescere le idee e non per incrementare all'infinito il consumo di beni materiali.

- Tutti i regali possono essere confezionati in borse di cotone biologico, riutilizzabile per fare la spesa, anziché in ingombranti involucri monouso, che sarebbero destinati ad aggiungersi ai quintali di rifiuti solidi urbani che ciascuno di noi produce ogni anno.

## All'insegna della tutela ambientale

Alcune idee per casa, il pranzo di Natale ed il cenone dell'ultimo dell'anno:

- Detergenti biosolidali, venduti anche sfusi. Sono i detergenti Lympa per il bucato, per i pavimenti e per i piatti, a cui si sta aggiungendo anche una linea per il corpo. Questi prodotti rappresentano un alto valore sociale in quanto la loro produzione si fonda sulla collaborazione con l'Associazione Assema, un'organizzazione dello stato del Maranhão in Brasile impegnata nella difesa delle comunità indigene e di una pianta essenziale per quelle stesse comunità, il cocco Babassù. Questa è considerata "la pianta della vita" perché garan-



tisce la sussistenza di milioni di persone che vivono nella regione. Tutte le parti dell'albero hanno un valore economico: il fusto e gli archi fogliari servono per la costruzione e copertura delle case rurali, le fibre per la fabbricazione di oggetti in vimini, le foglie per concimare i campi, ma è soprattutto il frutto che rappresenta la più grande risorsa perché se ne ricavano importanti sostanze per l'alimentazione umana ed animale e serve per la produzione del carbone vegetale.

L'utilizzo di questa pianta rappresenta un contributo concreto contro la distruzione sistematica della foresta amazzonica, perché evita la concessione di terreni alle grandi aziende di allevamento di bestiame.

Una opportunità interessante riteniamo che sia quella che consente di acquistarli anche con propri contenitori. La vendita di detergenti sfusi, ecologici e non testati su animali è infatti un altro importante contributo che il

commercio equo cerca di dare alla preservazione del nostro ecosistema.

- Dolci e salati. Sono tanti i prodotti sia dolci che salati tutti rigorosamente trasformati con la maggioranza di materie prime provenienti dai Paesi del Sud del Mondo. Tra i prodotti naturali direttamente confezionati in questi Paesi, segnaliamo lo zucchero proveniente dal gruppo Salinas (in Ecuador), un gruppo di diverse cooperative della provincia andina di Bolivar, che viene cristallizzato con una tecnica più ecologica e naturale (quindi senza l'impiego di calce), che oltre ad avere un minore impatto ambientale, tende a conservare le originali caratteristiche vitaminiche e minerali dello zucchero e il suo potere dolcificante ed energetico.

- Pasta ed altri prodotti biologici locali. Oltre al riso equo e solidale già citato in premessa, presso le Botteghe del Mondo è possibile trovare la pasta della cooperativa agrobiologia Campo, nonché vino ed altri prodotti biologici marchigiani.

- Caffè. Oltre al caffè El Bosque, citato all'inizio, ci sono numerosi altri tipi di caffè, tè e camomille, provenienti da tanti altri progetti di importazione diretta delle materie prime, in collaborazione con altre cooperative italiane del commercio equo e solidale.

Nel mese di dicembre sono anche previsti alcuni momenti pubblici di presentazione del nuovo Bilancio Sociale 2007/2008 che coinvolgeranno Istituzioni ed Associazioni di volontariato ai vari livelli, in cui, oltre a rendicontare l'attività del commercio equo a tutta la comunità marchigiana, si potrà dare un ulteriore contributo per costruire un tassello della rete di economia etica e solidale che possa rappresentare, per chi vorrà seguirne l'esempio, un modo concreto di fare veramente un'altra economia.





# Responsabilità amministrativa: quando?

In merito ai criteri scelti per l'imputazione dell'illecito all'ente, si può notare che la normativa ha prediletto un criterio misto, tenendo conto della qualifica e della posizione dell'autore dell'illecito nell'ambito dell'ente, oltre che dell'interesse o del vantaggio conseguito dall'ente dalla realizzazione del reato. In particolare, perché sia configurabile la responsabilità amministrativa dell'ente devono ricorrere tre condizioni fondamentali:

- deve essere stato commesso un reato a cui la legge collega la responsabilità dell'ente;
- il reato deve essere stato commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente;
- l'autore del reato deve essere un soggetto apicale (colui che, per legge o per statuto, abbia il potere di direzione dell'organizzazione - potrebbe trattarsi anche di una pluralità di soggetti) oppure un sottoposto.

La sussistenza delle sopra citate tre condizioni espone l'ente all'applicazione delle sanzioni (pecuniarie, interdittive, confisca e pubblicazione della sentenza), che possono incidere anche pesantemente sul suo patrimonio.

Il decreto legislativo, tuttavia, attenuando questo rigido schema repressivo, contempla (pur in presenza delle condizioni sopra indicate) una forma di esonero da responsabilità.

Viene infatti previsto che l'associazione non risponde qualora dimostri di essersi dotato di idonei sistemi di prevenzione dei reati dai quali discende la responsabilità amministrativa degli enti.

In particolare, l'art. 6 stabilisce, nel caso di reati commessi da soggetti in posizione apicale, che l'ente non è responsabile se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organiz-

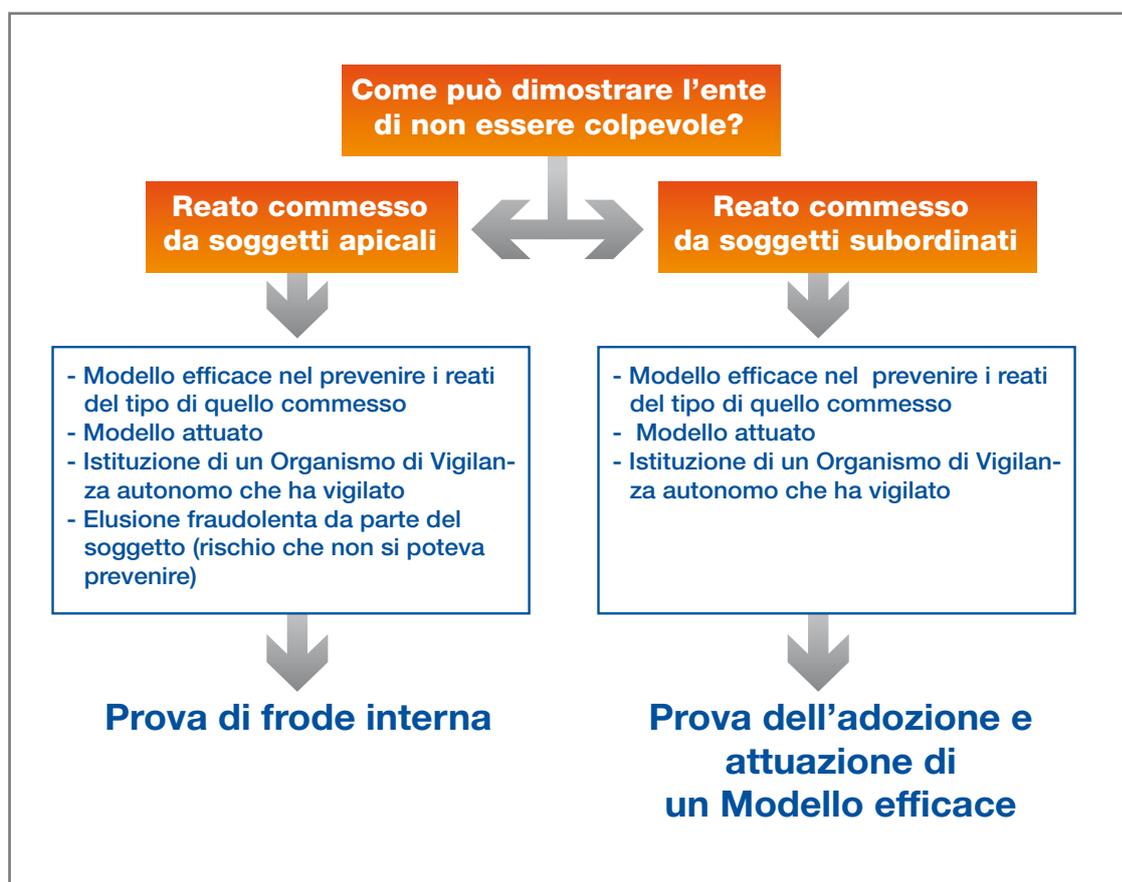
zazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;

b. il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;

c. le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;

d. non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

Nel caso, invece, di reati commessi da *soggetti sottoposti*, l'ente è responsabile soltanto se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza; inosservanza che però deve escludersi a priori, qualora l'ente, prima della commissione del reato, abbia adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.



Va sottolineato che la formulazione della normativa prevede l'adozione del sistema di controllo in termini di facoltatività, e non di obbligatorietà. Il problema dell'opportunità dell'adozione del modello di organizzazione e di controllo è tuttavia una questione molto importante, in considerazione della possibile promozione di un'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori che, non avendo predisponendo il modello, non abbiano permesso all'ente di fruire del relativo esonero da responsabilità.

**IN BREVE l'esonero  
dipende da:**

**ADOZIONE DI  
MODELLI DI  
ORGANIZZAZIONE  
E GESTIONE**

**“Elusione fraudolenta”  
(aggiramento intenzionale)**

**ISTITUZIONE DI  
UN ORGANISMO  
DI VIGILANZA**

**Assenza di carenze  
nel monitoraggio**

porti a livello di appalti, nelle concessioni, nelle convenzioni, vogliono evitare il rischio di trovarsi a contatto con aziende coinvolte in tale sanzione o che non sono dotate di adeguati programmi di prevenzione.

L'attività di realizzazione del modello organizzativo previsto dal citato decreto è sintetizzata in parte dalle seguenti fasi:

Identificazione delle aree sensibili: determinazione delle aree “rischiose” e delle possibili modalità di realizzazione dell'illecito.

Analisi del sistema di controllo ed organizzativo esistente:

determinazione dei controlli esistenti e della loro efficacia e definizione di nuovi controlli.

Redazione del modello: definizione dei controlli utili per evitare le criticità e realizzazione del modello.

In conclusione, l'adozione di un modello di organizzazione, gestione e controllo dell'ente non è un ob-

## Previste pesanti sanzioni

Il sistema sanzionatorio contenuto nel d.lgs. 231/2001, come evidenziato di seguito, risulta particolarmente pesante per l'ente sanzionato; esso infatti prevede sanzioni pecuniarie, sanzioni interdittive (consistenti nell'imposizione di obblighi di non fare) sanzioni accessorie (come ad esempio la pubblicazione della sentenza di condanna), e un sistema cautelare costituito da misure personali (interdittive) e da misure reali (sequestri).

E' importante inoltre sottolineare che l'art. 9 comma 2 lettera c) del decreto dispone come sanzione per gli enti, irrogata anche in via cautelare prima di arrivare in giudizio, “il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio”. Gli enti, visto l'intreccio di rap-



bligio, ma è una facoltà che può permettere ad una associazione di volontariato di dotarsi di uno strumento necessario, anche se non sempre sufficiente, per poter beneficiare dell'esonero delle sanzioni pecuniarie ed interdittive previste in caso di responsabilità amministrativa.

Da un altro punto di vista, inoltre, l'adozione del modello organizzativo e di gestione può essere considerata un'opportunità per l'ente che voglia dare trasparenza alle proprie procedure interne, monitorare la relativa efficienza e migliorare la propria immagine pubblica.

*\*Dottori Commercialisti*



Le novità nazionali e regionali in Gazzetta sui temi del volontariato

# Le opportunità per chi... legge

in collaborazione con l'associazione Gruppo Solidarietà

Sanità, immigrazione, carcere, handicap

## LEGISLAZIONE NAZIONALE

### Sanità

Ministero della salute, Decreto del 15 aprile 2008, Individuazione dei Centri interregionali per le malattie rare a bassa prevalenza (G.U. n.227 del 27.09.2008)

Il decreto individua i Centri interregionali di riferimento per le malattie rare; tale centri svolgono una funzione di coordinamento regionale/interregionale e di presidi assistenziali sovraregionali per patologie a bassa prevalenza e devono provvedere all'attivazione di registri regionali, che andranno a costituire il Registro nazionale delle malattie rare - istituito presso l'Istituto superiore di Sanità, non

ancora pienamente operativo. Il documento riporta la denominazione dei centri - specificando in quale provincia sono ubicati - in corrispondenza di ciascuna malattia. Queste alcune patologie rare: malattia di Whipple, lipodistrofia totale, xantomatosi cerebrotendinea, atrofia essenziale dell'iride, degenerazioni della cornea, malattia del fegato policistico, apnea infantile...

### Immigrazione

Decreto legislativo n. 159 del 3 ottobre 2008, Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE 2008, n. 25 relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato (G.U. n. 247 del 21.10.2008)

Il provvedimento inserisce modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 25/2008, con il quale è stata definita l'attuazione delle procedure Ce in materia di attribuzione a cittadini di Paesi terzi o apolidi della qualifica di rifugiato o di persona bisognosa di protezione internazionale e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio di uno Stato. Queste le principali modifiche: art. 1 sulla definizione e finalità delle Commissioni territoriali - composte da un funzionario della carriera prefettizia, con funzioni di presidente, da un funzionario della Polizia di Stato, da un rappresentante di un ente territoriale designato dalla Conferenza Stato - città ed autonomie locali e da un rappresentante dell'Acnur; si stabilisce che in situazione di urgenza, il Ministero dell'Interno può nominare il rappresentante dell'ente locale, su indicazione del sindaco del comune presso cui ha sede la commissione territoriale; - art. 7: riguardante l'autorizzazione del rifugiato a rimanere nel territorio dello Stato, ai fini esclusivi della procedura, si integra stabilendo che il prefetto competente può stabilire

un luogo di residenza o un'area geografica ove i richiedenti asilo possono circolare; art. 11: obblighi del richiedente asilo: si stabilisce che il rifugiato ha l'obbligo, se convocato, di comparire personalmente davanti alla Commissione territoriale e consegnare i documenti in suo possesso pertinenti ai fini della domanda e non solo (come precedentemente indicato) di cooperare con le autorità preposte alle singole fasi della procedura; art. 32 che riguarda la decisione della Commissione territoriale: si aggiunge che la commissione può rigettare la domanda non solo, qualora non sussistano i presupposti per il riconoscimento della protezione, o ricorra una delle cause di cessazione o esclusione dalla protezione internazionale previste dal medesimo decreto legislativo, o il richiedente provenga da un Paese di origine sicuro e non abbia addotto i gravi motivi di cui al comma, ma può anche rigettare la domanda qualora risulti che è stata presentata al solo scopo di ritardare o impedire l'esecuzione di un provvedimento di espulsione o respingimento.

## LEGISLAZIONE REGIONALE

### carcere

[DGR n. 1157 del 8 settembre 2008, Recepimento del DPCM del 1.4.2008 "Modalità e criteri per il trasferimento al servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria \(BUR n. 89 del 19.09.2008\)](#)

La delibera prevede l'istituzione presso il Servizio Salute del "Coordinamento per la salute in carcere" con funzioni di coordinamento e monitoraggio tecnico di tutti i soggetti coinvolti nel processo di miglioramento e tutela del diritto alla salute della popolazione penitenziaria: rappresentanti del Servizio Salute con competenze di programmazione e sui rapporti con le istituzioni centrali, il Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria e il Centro per la giustizia minorile per la interazione tra le esigenze di sicurezza e quelle di fruizione del diritto alla salute del detenuto e l'Asur per le competenze di gestione diretta

della sanità penitenziaria. Viene inoltre definita l'istituzione presso l'Agenzia Regionale Sanitaria della funzione di Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria al fine di valutare gli interventi a tutela della salute dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale. Con questo provvedimento vengono demandati al Direttore Generale dell'Asur i compiti necessari per (gestione rapporti di lavoro del personale sanitario, acquisizione di attrezzature, arredi, convenzioni con gli istituti penitenziari per l'utilizzo dei locali adibiti all'esercizio delle funzioni sanitarie).

### handicap

[DGR n. 1256 del 29 settembre 2008, Indirizzi relativi ai compiti delle Province, delle zone ASUR e degli Enti Locali per l'integrazione delle persone con disabilità nel mondo del lavoro \(BUR n. 96 del 10.10.2008\)](#)

Il documento individua interventi per l'integrazione delle persone con disabilità nel mondo del lavoro, definendo i compiti delle Amministrazioni provinciali - per il tramite dei Ciof (Centri per l'impiego, l'orientamento e la formazione), delle Zone Asur - per il tramite delle Unità multi disciplinari - e degli enti locali riuniti negli ambiti territoriali sociali. Con questa delibera viene inoltre prevista l'istituzione di un gruppo di lavoro tra i Servizi regionali competenti, le Province, le zone Asure gli ambiti territoriali per il coordinamento, monitoraggio e verifica e la realizzazione da parte della Regione (entro il 28 febbraio di ciascun anno) di un documento complessivo sulla base dei report di ciascuna équipe integrata di ambito. In allegato alla delibera gli atti di indirizzo: le linee guida per favorire l'integrazione sociale e migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità mediante la partecipazione al mondo del lavoro attraverso un percorso educativo - formativo e d'inserimento lavorativo: si tratta di indicazioni operative finalizzate che individuano possibili modalità di integrazione delle diverse competenze e risorse nelle realtà locali, con la descrizione delle esperienze di transizione scuola - lavoro - quali stage in azienda, borsa lavoro socio as-

sistenziale, borsa lavoro di pre inserimento lavorativo, tirocinio formativo e di orientamento -, e la definizione dei compiti e dei componenti delle équipe di lavoro integrata pluridisciplinare costituita presso ogni Ciof. Nell'allegato B viene presentato lo schema degli interventi e competenze degli enti ed organismi interessati all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità: enti locali (Regione, provincia, ambito territoriale, comune, comitato tecnico), amministrazione provinciale, servizi sanitari (Umea, Dsm, medicina legale), scuola superiore. L'allegato C contiene il protocollo di intesa metodologico - operativo tra Ciof, Zona Asur, Ente capofila ambito territoriale per la definizione di percorsi integrati finalizzati al recupero sociale e all'integrazione lavorativa di persone con disabilità fisica, psico - fisica, sensoriale, psichica. Infine nell'allegato D, un vademecum informativo per fornire indicazioni agli operatori dei servizi territoriali, alle associazioni dei disabili e alle famiglie per individuare le procedure previste dalla normativa vigente per l'accertamento degli stati disabilitanti per il collocamento mirato al lavoro, e semplificare i percorsi della persona disabile nel mondo del lavoro.

# Recensioni

In collaborazione con l'agenzia giornalistica Redattore Sociale e con l'associazione Gruppo Solidarietà

## La religione dell'educazione

Edizioni La Meridiana, 2008, euro 16,00, pagine 232

### scritti pedagogici di Aldo Capitini a cura di Piergiorgio Giacchè

Capitini non è un mistico ma un operatore, non è un santo ma un maestro davvero "elementare", sia perché considera le situazioni concrete e affronta le condizioni reali, sia per la precedenza e l'importanza che assegna alle pratiche.

Davanti ad Aldo Capitini e i suoi scritti - soprattutto se trattano di scuola e di educazione - si resta insieme persuasi e perplessi: attratti dalla persuasione e tentati dalla perplessità. Sono passati degli anni, si dirà, e troppe cose e persone sono cambiate se è vero che si è alle soglie o secondo altri al termine di una ennesima mutazione antropologica. Ma questa del tempo che passa e trasforma - in coscienza - è sempre stata una scusa. Bisogna in realtà soltanto decidersi, se leggere gli scritti di Capitini con il senso della storia o sotto il



segno della compresenza. Se disporsi all'ascolto di una voce che ha cercato e ancora cerca, prima ancora di avere un dialogo con noi, di inaugurare e di invitare tutti a un colloquio corale.

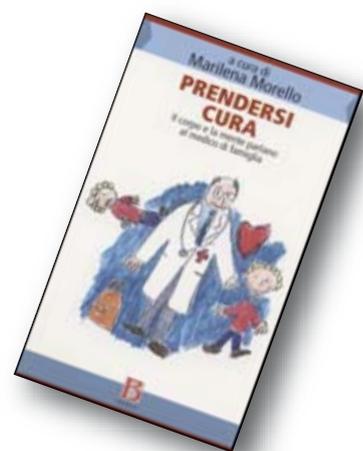
Gli scritti pedagogici di Capitini parlano in effetti del modo e del mondo della scuola, e sono rivolti innanzitutto agli insegnanti che la abitano. Gli scritti pedagogici di Aldo Capitini restano validi proprio perché sono ancora "inattuali": eppure in gran parte si tratta di modelli attuati e di maestri indimenticati e di analisi ancora valide e di indicazioni ancora fertili.

## Prendersi Cura

Edizioni Borla, 2007, euro 22,00, pagine 225

### a cura di Morello Marilena

Il libro spiega l'importanza della collaborazione tra medici e psicologi nella cura dei pazienti: in particolare il medico di famiglia deve essere disponibile ad un approfondimento psicologico del malato, basato sul colloquio, la rassicurazione e l'informazione (e del contesto familiare). È proprio al medico di medicina generale che il paziente si rivolge per primo, condividendo le sue paure, sofferenze ed aspettative. Solo considerando i fattori fisici e mentali della malattia (in quella prospettiva unitaria di corpo-



mente che la psicoanalisi ha fatto conoscere) il medico può pensare alla salute e al benessere del paziente e diventare il perno della rete dei curanti.

## Gente come noi

Edizioni Il Saggiatore, 2008, euro 19,00, pagine 205

### di Luyendijk Joris

L'autore, noto giornalista internazionale, espone alcune critiche del fare giornalismo in Medio Oriente. Una realtà così complessa che i giornali e tutti i media faticano a raccontare per come essa è. In questo suo scritto, il giornalista racconta le vicende del medio Oriente oggi, spogliando il lettore da qualsiasi pregiudizio o convenzione, smascherando i poteri politici che governano la macchina mediatica.



## Famiglia: sostantivo plurale

Edizioni FrancoAngeli, 2008, euro 18,00, pagine 192

### di Paola Di Nicola

Relegato ad una nicchia di privatismo, il ruolo centrale della famiglia è stato col tempo disconosciuto e la crescente marginalizzazione ha portato con sé costi sociali che richiedono delle politiche di valorizzazione della forma familiare. Il volume focalizza l'attenzione sulla famiglia italiana, tentando di dare un senso ai processi in atto. In Italia le famiglie italiane diventano sempre più numerose, ma anche sempre più piccole. Cambiano i modi, i legami, i rapporti che uniscono i soggetti all'interno della famiglia. L'autrice espone il percorso storico di cambiamento che ha portato la famiglia di oggi a vivere in uno scenario di incertezza e vulnerabilità. Analizza ampiamente il piano dell'identità paterna e materna, e la questione della stabilità della coppia, che si regge sull'equilibrio fra dipendenza reciproca e spinte autonomistiche individuali sempre maggio-



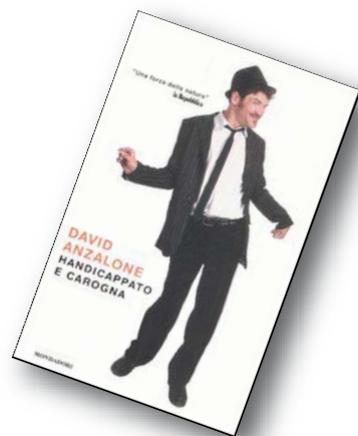
ri. Una parte consistente dell'analisi è dedicata allo scenario multiculturale che si è profilato in Italia negli ultimi anni ed ha comportato un cambiamento sia all'interno della coppia che nell'integrazione di nuove generazioni di bambini. Si discute quindi il rapporto tra la famiglia e le reti assistenziali, alle quali la famiglia moderna cede parte delle proprie competenze e il ruolo del welfare state di fronte al cambiamento, concludendo con una più generale riflessione sull'attuale ridefinizione dei confini familiari.

## Handicappato e carogna

Edizioni Mondadori, 2008, euro 13,00, pagine 150

### di David Anzalone

Spiazzante, originale, rivoluzionario, assolutamente divertente. C'è un nuovo fenomeno nella comicità italiana. Spastico dalla nascita, David "Zanza" Anzalone è il vero giullare contemporaneo, una marionetta anarchica che si è ribellata al suo burattinaio. Non è normale, e non ci tiene a esserlo. E da questa sua inevitabile diversità sprigiona una forza umoristica travolgente e inaspettata. Trasforma in battuta esilarante tutti i nostri pregiudizi, anche quelli che non pensavamo di avere. E siccome, carogna, sa che a un "povero handicappato" si perdona di tutto, deride senza pietà grandi istituzioni e buoni sentimenti.



Sulla carta d'identità alla voce professione gli hanno scritto: handicappato. Segni particolari: nessuno. E lui si diverte a scandalizzarci facendoci presente che handicappato non vuol dire certo "buono e puro". Zanza riesce, come mai nessuno finora, a scherzare con spietata ironia sui luoghi comuni e gli stereotipi più pelosi che girano attorno al mondo della disabilità.

# Girovagando

In collaborazione con il settimanale Vita e  
l'agenzia giornalistica Redattore Sociale

## Una legge regionale contro la violenza sulle donne

Il Consiglio regionale delle Marche ha approvato la Proposta di legge n. 212 sugli interventi contro la violenza sulle donne. Un atto con il quale la Regione intende riconoscere che ogni forma o grado di violenza contro le donne costituisce una violenza di genere e una violazione dei diritti umani, dell'integrità fisica e psicologica, della sicurezza, della libertà e della dignità della persona. Intende inoltre assicurare alle vittime della violenza ed ai loro figli minori un sostegno per consentire loro di recuperare la propria autonomia individualità e di riconquistare la propria libertà nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato.

Il provvedimento prevede la creazione di un Forum permanente contro le molestie, l'avvio di campagne informative sul fenomeno, della pubblicazione dei dati raccolti dall'osservatorio delle politiche sociali, la promozione di centri antiviolenza, almeno uno per provincia, che svolgano funzioni di supporto legale e psicologico. Il provvedimento fissa anche misure per dare alle donne vittime di violenza, e ai loro figli, ospitalità temporanea in case di accoglienza o nel patrimonio abitativo degli enti locali; promuove interventi per il loro inserimento lavorativo e iniziative per la formazione degli operatori.

La legge ha una dotazione di 100.000 euro per il 2008. Annunciato un impegno della giunta per assicurare alla legge contro la violenza sulle donne finanziamenti adeguati per il 2009.

## Servizio civile a rischio. La denuncia della Cnesc

La Conferenza nazionale enti servizio civile esprime preoccupazione per il taglio drastico delle risorse per il servizio civile. "Dai 299 milioni stanziati per il 2008 dal precedente esecutivo ai 171 previsti nella Finanziaria 2009 - si legge in una nota della Cnesc - : un taglio del 42%, il peggiore della storia del servizio civile nazionale. Una cifra che mette a rischio la possibilità di avere bandi per il 2009 se non per un esiguo numero di volontari". "Già quest'anno il servizio civile ha avuto una battuta d'arresto con soli 32 mila volontari rispetto ai 50 mila del 2007 - prosegue la nota - . A nulla sono valsi gli appelli che ormai da anni gli enti continuano a lanciare sulla necessità di uno stanziamento minimo di 400 milioni l'anno per un sistema di servizio civile nazionale degno di tal nome che permetta l'avvio di 70-80 mila volontari l'anno. Numeri mai raggiunti nonostante siano ampiamente inferiori alle richieste di giovani e enti".

Numerose le ricerche fatte in questi anni da enti, università, istituti di ricerca e dall'Ufficio nazionale per il servizio civile (compresa l'ultima curata dalla Fondazione Zancan proprio per l'Unsc) che hanno messo in risalto l'alto valore sociale, educativo e culturale del servizio civile nazionale per i giovani che lo svolgono, per i territori e le loro necessità e per la società civile tutta quale strumento di coesione sociale e diffusione di una cultura di cittadinanza attiva, nonviolenza e solidarietà.

*A tutti i nostri lettori  
affettuosi auguri di buon Natale*



## “L’anello debole”: riflettori sulla comunicazione sociale

Con l’assegnazione dei riconoscimenti a vincitori e menzionati, nel corso di un pomeriggio nobilitato dalla presenza del grande regista Mario Monicelli si è concluso “L’anello debole” 2008. L’ultimo atto della IV edizione, caratterizzata da una grandissima partecipazione e dalla presenza di molte opere di elevata qualità si è svolto presso la Comunità di Capodarco di Fermo. Presenti alla cerimonia tutti i vincitori, gran parte degli autori delle opere menzionate e oltre duecento spettatori. Difficile la scelta delle eccellenze fra le 66 opere pervenute in finale, come ha spiegato in apertura Daniela De Robert, giornalista Rai. La decisione è nata alla fine di un lungo dibattito fra i componenti della giuria composta oltre che dalla stessa De Robert da Giancarlo Santalmassi (presidente), don Vinicio Albanesi, Pino Corrias, Andrea Pellizzari e Daniele Segre. Alla fine sono stati assegnati 5 primi premi e 10 menzioni speciali. Anche quest’anno il Premio “L’anello debole” è stato realizzato grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo.

L’assegno da mille euro, oltre alla “catena con un anello debole” simbolo del Premio, è andato per la sezione radio Radio a “Articolo 1 - Una Repubblica democratica fondata sul lavoro” di Arianna Voto (Radio Vaticana); per la Tv a “Il mercato della Coppa d’Africa” di Corrado Zunino (Repubblica Tv); per i Corti della realtà, a “Ivan e Loriana” di Stefano Cattini e a “L’Italia chiamò” di Leonardo Brogioni, Matteo Scanni, Angelo Miotto (ex-aequo); per i Corti di fiction a “Mu’ afah - Ceneri di uomini” di Ottavio Mussari.

## Aumentano i suicidi in carcere

Nelle carceri italiane, dal 1° gennaio al 15 ottobre 2008, sono morti 98 detenuti, dei quali almeno 37 per suicidio (alcuni casi sono dubbi e si attende l’esito delle indagini). È quanto emerge dal dossier 2008 “Morire di carcere”, pubblicato dall’ufficio studi di Ristretti Orizzonti. Rispetto allo stesso periodo del 2007, il numero dei suicidi tra i detenuti è aumentato dell’11%, mentre il numero totale delle morti dietro le sbarre è cresciuto del 5%. Se si proiettano su tutto il 2008 queste tendenze, è possibile prevedere che

a fine anno i suicidi tra i detenuti potrebbero arrivare a 50 (contro i 45 del 2007) e i decessi a 128 (contro i 123 del 2007). Dal 2000 a oggi, nelle carceri italiane sono morti più di 1.300 detenuti, di cui oltre un terzo per suicidio. Secondo dati del ministero della Giustizia elaborati da Ristretti orizzonti, dal 1980 a oggi si sarebbero suicidati 1.365 detenuti. Nel 2007, anche per effetto dell’indulto, si è avuto il numero più basso di suicidi tra le mura delle carceri italiane (45) degli ultimi 15 anni. Parallelamente però si è riscontrato un incremento del tasso di suicidio: 11,8 episodi per ogni 10 mila detenuti.

## 5 per mille: il sostegno di CSVnet

CSVnet prosegue nell’azione a sostegno delle migliaia di organizzazioni escluse dal cinque per mille. Nonostante ci siano stati segnali positivi da parte del Governo, il Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato ha deciso di presentare comunque il ricorso collettivo per la riammissione delle associazioni private dell’accesso al beneficio per banali errori formali. Un’esclusione che, secondo CSVnet, rappresenta anche la lesione di un diritto soggettivo, perché annulla la scelta fatta dai contribuenti verso enti di loro fiducia nel momento della dichiarazione dei redditi. Per questo il Coordinamento ha chiesto formalmente ai ministeri competenti e all’agenzia delle entrate un intervento urgente per la riammissione delle organizzazioni escluse, attivando contemporaneamente un servizio dedicato al sostegno dei ricorsi. Intanto i consulenti di CSVnet Francesco Aurisicchio (responsabile del servizio Infocontinua che sta supportando le organizzazioni nei ricorsi) e Carlo Mazzini (esperto in Diritto Tributario sul Terzo Settore) hanno predisposto una proposta normativa per la riammissione delle organizzazioni escluse e stanno raccogliendo le prime centinaia di richieste di sostegno al ricorso pervenute al numero (02 45475857) e alla mail dedicati (ricorsocinquepermille@csvnet.it).condo dati del ministero della Giustizia elaborati da Ristretti orizzonti, dal 1980 a oggi si sarebbero suicidati 1.365 detenuti. Nel 2007, anche per effetto dell’indulto, si è avuto il numero più basso di suicidi tra le mura delle carceri italiane (45) degli ultimi 15 anni. Parallelamente però si è riscontrato un incremento del tasso di suicidio: 11,8 episodi per ogni 10 mila detenuti.

*e di un nuovo anno  
sotto il segno della solidarietà*

La redazione

